

Le incognite balcaniche e la guerra

L'incidente serbo-bulgaro

Vivace risposta da Sofia al passo del ministro serbo
SOFIA 6, sera — L'agenzia Bulgara pubblica:

In risposta al passo fatto dal ministro di Serbia circa la rivolta turca nella regione di Valandovo, che da fonte ufficiale di Nisch fu rappresentata con tanta certezza come invasione di comitaggi e di soldati bulgari in territorio serbo, il Ministro degli Esteri ha diretto alla Legazione di Serbia una nota nella quale, dopo avere esposto il vero stato delle cose in base ai rapporti delle autorità di frontiera, e dopo avere rilevato specialmente la condotta irreprensibile dei soldati dei posti di frontiera bulgari i quali fecero il loro meglio per proteggere i posti serbi abbandonati e ricoverare la popolazione scacciata alla quale è impossibile rifiutare asilo, chiede che vengano prese misure affinché in seguito alla popolazione sollevata, le truppe serbe non facciano fuoco contro le guardie di frontiera bulgare provocando così incidenti la cui conseguenza potrebbero essere estremamente gravi. (Stefani)

PARIGI 6, sera. — Nella nota presentata il 4 corrente dal presidente del consiglio bulgaro Radostavoff alla legazione di Serbia in risposta al passo del ministro serbo presso il governo bulgaro, è detto che la versione serba degli ultimi incidenti è inesatta. La nota bulgara dà la seguente versione dell'incidente in base alla testimonianza delle autorità della frontiera:

Gli abitanti dei villaggi turchi di Valandovo e di Odovo, esasperati dal maltrattamento delle autorità serbe, si rivolgarono e massacrarono la gendarmeria e tennero in scacco per una giornata le truppe inviate contro di essi. Avendo queste truppe ricevuto rinforzi, la popolazione comprendente uomini, donne e fanciulli, in numero di 6000 si rifugiò nei villaggi bulgari di Zbeschewo e di Tchepeh. Il comandante delle truppe bulgare alla frontiera diede ai suoi uomini l'ordine di vigilare sui posti serbi minacciati dai turchi e di proteggerli. La nota così conclude: Si tratta di una questione interna che interessa la monarchia e i sudditi serbi. Poiché il governo bulgaro ha esercitato il diritto di asilo in favore della popolazione scacciata, sfugge ogni critica, ed avverte che continuando le rivolte, in caso di violazione del suo territorio da parte dell'esercito serbo che inseguisse i ribelli, potrebbero prodursi gravi incidenti. (Stefani)

Una nota della Grecia al Governo bulgaro

PARIGI 6, sera — L'Echo de Paris ha da Atene: Il governo greco ha richiamato amichevolmente l'attenzione della Bulgaria sulla invasione del territorio ellenico da parte di una banda bulgara, ed ha espresso la speranza che il Governo bulgaro si adopererà per prevenire il rinnovarsi di tali fatti la cui natura e le cui ripercussioni non lascerebbero il Governo ellenico indifferente. (Stefani)

Il Governo di Sofia estraneo all'incidente

LONDRA 6, sera — La Legazione di Bulgaria non ha ricevuto finora alcuna informazione circa il conflitto serbo-bulgaro. Il ministro ritiene che il Governo sia estraneo a questo incidente, e che sarebbe imprudente formulare un'opinione prima di ricevere notizie ufficiali dalla Bulgaria. Tutte le voci secondo le quali la visita del maresciallo Von der Goltz a Sofia avrebbe relazioni con l'incidente, non hanno, dice il ministro, alcun valore.

Il problema asiatico e la Turchia

ROMA 6, sera. — E' ormai fuori di dubbio che tra la Turchia e la Triplice Intesa, per tramite di una potenza balcanica amica, sono intercorse in questi ultimi giorni trattative serie per una pace separata, trattative che sono come al solito fallite. Notizie di fonte inglese assicurano che l'Intesa garantiva l'integrità territoriale della Turchia per trenta anni e dava affidamenti seri per una ricostituzione delle finanze dell'impero, che la guerra ha già mandato in rovina. Forse questi dettagli non sono del tutto esatti. L'importante è però stabilire che la guerra con la Turchia ha creato già fin da ora imbarazzi politici gravi alla Triplice Intesa e maggiori ne minaccia per l'avvenire. Le Potenze si preoccupano dell'enorme problema asiatico, la cui apertura non doveva venire così precipitosamente, proprio nel giorno in cui si sta per chiudersi quello europeo, per se stesso gravissimo. Ad ogni modo i diversi tentativi sono falliti. Non si conosce precisamente quale risposta abbia dato la Turchia alle varie proposizioni. L'insuccesso della squadra franco-inglese contro i Dardanelli ha rianimato notevolmente il morale delle popolazioni turche, dando buon gioco alla politica di Enver Pascià e dei suoi fautori. All'ambasciata turca a Roma, malgrado le riserve molto naturali, si lascia chiaramente capire che la Turchia ha molto gradito le offerte di pace fatte dalla Triplice Intesa, perché esse sono un sintomo, secondo i turchi, della stanchezza degli avversari e del successo che ha avuto sin qui la disperata difesa dei soldati di Enver Pascià.

Ciò che la Grecia poteva avere dall'Intesa

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 6, sera. — La lettera di Venizelos al nuovo ministro degli esteri Zografos, pubblicata dalla Patris di Atene, e le dilucidazioni con cui Venizelos stesso la va commentando sono importantissime: per i greci, ma anche per noi che — a giudicare dai giornali — quasi quasi non ne prendiamo nota. Per i greci possessori d'un grano d'intelligenza e d'imparzialità politica (cioè che non giurino sul ritratto di Rallis o di Theotokis) essa è la più grave conferma dell'errore capitale commesso dal loro re rimandando a Creta Venizelos; per noi è la conferma più chiara quanto importi agli alleati l'intervento dei neutrali e quanto poco comoda e poco sicura sia la segreteria della neutralità. Venizelos è oggi in Grecia ciò che è stato Cavour in Italia e Bismarck in Germania. Non dico che egli sia Bismarck o Cavour: la sua politica è troppo esclusivamente greca, senza durature risonanze europee, per paragonarlo a chi ha creato il nuovo stato e il suo diritto sulla base della necessità nazionale o a chi ha modellato sulla sua volontà trent'anni di storia europea. Venizelos è l'uomo di stato del suo paese, non dell'Europa; ma la colpa non è sua: è del risorgimento greco che non ha avuto né Mazzini né Fichte. Tuttavia, in questi angusti limiti neocellentici, tra Cavour che pare non riesca a far comprendere il supremo interesse italiano di partecipare alla guerra europea d'allora, tra Bismarck che non riesce a convincere il giovane Kaiser dell'utilità dei buoni rapporti con la Russia e Venizelos a cui non si permette la meravigliosa quarta guerra nazionale e la prima imperialistica della Grecia impedendogli d'intendersi con la Bulgaria, non c'è differenza essenziale. Perché nelle dimissioni di Venizelos quest'è il punto: la possibilità di accordarsi con la Bulgaria, che il re non ammette. Lo dice anche l'attuale presidente del Consiglio Gounaris nella sua scolastica risposta: « Tali compensi il presente Gabinetto li cercherà egualmente per l'uscita dalla neutralità, ma esso respinge le concessioni territoriali ».

Vedete chiaramente i due opposti punti di vista. Venizelos non è un politico: è un audace, un rivoluzionario, un deciso, ma concreto, solido, coi piedi per terra; che sa fare la guerra e sa soprattutto fare la pace; dirigere un pronunciamento militare contro il politico; e magari contro la casa reale, ma per rafforzare il prestigio del re e rimettere i soldati al loro posto. E' la storia stupenda della lega militare del 1903 contro il parlamento e il Diadoco: la quale finisce con Venizelos capo morale e politico della Grecia, che si prende a consigliare tecnico per l'esercito il capitano Metaxas del partito del principe Costantino cioè avversario deciso della lega militare e riporta Costantino, contro la volontà della Camera, alla testa delle truppe, poco prima della guerra balcanica. Venizelos, il cospiratore irredentista di Creta, che — presidente dei ministri — sbarra con un cordone militare l'accesso alla Camera ai deputati creati; e sa già il modo di redimere Creta. Oppure alla pace di Bukarest, quando egli propende di dare Cavala al bulgaro per ristabilire l'accordo balcanico, mentre il Kaiser la dona alla concupiscenza del reale cognato, regalo velenoso che ora fruttifica.

Quest'è Venizelos. I suoi avversari sono d'altra pasta: politici. Parlamentari. Politica interna e partito personale. Abili: rappresentanti il loro paese come è ancora oggi, non le sue forze reali. Chiacchieroni, cioè imperialisti a km.: pretendere e all'occasione prendere quanto più si può non badando agli effetti, non seguendo una linea logica d'espansione. Abili e chiacchieroni: cioè intolleranti sul poco quanto Venizelos è intransigente sul molto; e perciò titubanti e incerti e insufficienti quando si tratta di decidere, di accettare seriamente una gravosa responsabilità nazionale. Indi: guerrafondai quando occorre una buona pace; neutralisti quando urge la guerra. Il loro è l'imperialismo balcanico, che è come la bestiale puerizia dell'imperialismo europeo; non cedere mai niente neanche per guadagnare il doppio o il quintuplo. La lega balcanica e la prima guerra antiturca è imposta ai Balcani da cinque o sei spiriti europei; la seconda è lo sfogo e la rivolta balcanica, che oggi ostacola la liberazione dei Balcani dall'Austria e domani ne ritarderà l'affrancamento dalla tutela russa. Con il quale imperialismo s'è accordata l'aspirazione costantiniana di essere nell'Oriente ciò che Guglielmo ha voluto in Europa e nel mondo. Questo qui ha in tutti i casi dietro a sé la Germania di Bismarck; ma Costantino non ha che la Grecia di Theotokis. Amato tutt'è due le posizioni, cioè la pace, cioè il discorso; e come il Kaiser ha fatto in modo d'avere e Russia e Inghilterra avversarie contemporanee, Costantino non ha voluto conciliarsi né i bulgari né (come per ripiego consigliava Venizelos) i turchi. Dovendo scegliere tra due cose hanno tentato di averle tutt'è due: Cavala e Chio-Mitlene, come l'altro flotta austriaca e missioni antirussa a Costantinopoli. E come Venizelos era riuscito ad avere per la Grecia la simpatia di tutta Europa (e in collaborazione con Di San Giuliano, l'antipatia di tutta Europa per noi), così è logico che Costantino tema ora i bulgari e i russi, non s'affidi all'Inghilterra e alla Francia e pensi alla potenza militare del Kaiser, con cui è imparentato spiritualmente in linea assai più diretta che attraverso il nome di sua moglie. Così

la Grecia è finalmente pronta a diventare nostra protetta. Venizelos che cosa offriva al suo paese? 140 mila km.² sulla costa occidentale dell'Asia Minore. Uno scherzo. Credevo fosse un errore di stampa; ma tutti i giornali danno con concorde indifferenza questa cifra. Se Venizelos ha fatto bene i suoi conti, si trattava di qualcosa di più che d'un raddoppio della Grecia attuale, e della lotta di pura bancarotta che dovremmo sostenere con la compagnia ferroviaria inglese della Aidin si sarebbe trasformata in lotta politica con lo stato greco, che avrebbe sopportato malvolentieri la perdita di tutto l'entroterra attuale (innaturale) di Aidin? Tuttavia io non dico che ci dovrebbe spaventare assai se tutto questo enorme e importantissimo territorio fosse stato dato alla Grecia; ma ci deve spaventare l'idea che la Grecia l'avrebbe potuto avere senza che l'Italia avesse neanche diritto di aprir becco, cioè di ricompensarsi contemporaneamente e pacificamente altrove, lungo la costa meridionale dell'Anatolia, nei vilajet di Konia e Adana che fino a ieri — grazie alla Costantinopoli-Bagdad — sono stati parte della sfera tedesca. Perché questi territori sarebbero bensì rimasti intatti anche per domani; ma domani intanto non avremmo più potuto sollevare obiezioni per Smirne greca senza inimicarsi di nuovo la Grecia con cui dobbiamo andar d'accordo; e non possiamo rivendicar a noi Alessandretta, fino a oggi « tedesca », se non in cambio di anche nostra cessione di diritti sulla costa occidentale. Quest'è fra i tanti, uno dei pericoli corsi dalla nostra prolungata neutralità.

Ma lasciamo star questo, ed esaminiamo l'importanza del territorio che Venizelos afferma la Grecia avrebbe potuto guadagnare. Prendete una carta: è tutta la costa occidentale dell'Anatolia che l'Inghilterra e la Francia erano disposte ad offrire, dagli Stretti fino ad Adalia, esclusa. Tutti i porti più importanti del levante sarebbero stati in mano greca, a cui fu capo l'unico sistema ferroviario quasi completo della Anatolia: la Smirne-Asium Kazahissar (Soma) e la Smirne-Aidin-Burdur (Odemisch-Chivril-Sokia). Che cosa sarebbe stata la nostra misera e seminfondata Adalia di fronte a questo enorme acquedotto greco, per cui il Dodecanneso sarebbe stato politicamente e commercialmente inutilizzato e la lotta di pura bancarotta che dovremmo sostenere con la compagnia ferroviaria inglese della Aidin si sarebbe trasformata in lotta politica con lo stato greco, che avrebbe sopportato malvolentieri la perdita di tutto l'entroterra attuale (innaturale) di Aidin?

Tuttavia io non dico che ci dovrebbe spaventare assai se tutto questo enorme e importantissimo territorio fosse stato dato alla Grecia; ma ci deve spaventare l'idea che la Grecia l'avrebbe potuto avere senza che l'Italia avesse neanche diritto di aprir becco, cioè di ricompensarsi contemporaneamente e pacificamente altrove, lungo la costa meridionale dell'Anatolia, nei vilajet di Konia e Adana che fino a ieri — grazie alla Costantinopoli-Bagdad — sono stati parte della sfera tedesca. Perché questi territori sarebbero bensì rimasti intatti anche per domani; ma domani intanto non avremmo più potuto sollevare obiezioni per Smirne greca senza inimicarsi di nuovo la Grecia con cui dobbiamo andar d'accordo; e non possiamo rivendicar a noi Alessandretta, fino a oggi « tedesca », se non in cambio di anche nostra cessione di diritti sulla costa occidentale. Quest'è fra i tanti, uno dei pericoli corsi dalla nostra prolungata neutralità.

SCIPIO SLATAPER

L'Austria trama contro l'Italia in Albania

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Armi e denari ai ribelli

ROMA 6, sera. — Si hanno nuovi particolari abbastanza interessanti sull'attività delle mense austriache in Albania ai nostri danni: «L'Austria e gli inviati dei Giovani Turchi continuano a lavorare contro la Serbia e il Montenegro a mezzo dei soliti capi che già tante volte hanno tradito la causa loro affidata. La propaganda si fa specialmente fra gli elementi musulmani originari dei paesi conquistati, fra Kossovo e il confine, e che per una ragione o per l'altra hanno dovuto fuggire dalle loro terre. La propaganda incessante che emana in modo speciale dal consolato austriaco di Scutari il quale, di quando in quando, concesso somme considerevoli di denaro ai ribelli, è stata accertata dal Montenegro e dalla Serbia, sequestro di numerose lettere che compromettono gli agenti ufficiali della Austria. Questa propaganda che si fa a Crasnic, a Lynna ed in altri territori del confine, lascia indifferenti le popolazioni sedentarie che hanno già provato ed esperimentato, a loro danno, la perfetta organizzazione militare dei due stati balcanici belligeranti.

Il generale Damian Popovich, governatore militare dei nuovi territori, che comandò al tempo della guerra contro la Turchia il corpo delle operazioni della Albania e che quindi è in grado di conoscere a perfezione l'elemento e le aspirazioni albanesi, è non soltanto fiducioso in un non lontano avvenire, ma neanche si preoccupa per gli eventi prossimi o per la minaccia di nuovi tentativi di insurrezione da parte delle bande skiptare. Un corpo di esercito formato di uomini bene provati e mirabilmente organizzati è a sua totale disposizione. A questi si debbono aggiungere migliaia di soldati e di ufficiali austriaci slavi, fatti prigionieri nelle ultime battaglie che hanno domandato di essere inviati sul fronte a combattere per la Serbia contro l'Austria. Ciò valga a spiegare le disposizioni di spirito dell'elemento jugoslavo dell'impero danubiano. Il governo di Belgrado pure apprezzando la domanda dei prigionieri non ha creduto conveniente accettarle totalmente, ma ha concesso di aggregare i prigionieri stessi al Corpo di esercito meridionale, aumentando in tal modo la difesa dei confini albanesi. Gli agitatori austriaci possono convincerla della inutilità della loro azione guerresca e non debbono illudersi per gli effimeri successi. E se anche talvolta sono potuti penetrare per qualche chilometro in territorio serbo debbono considerare che i contingenti militari del regno di Re Pietro non sono scaglionati proprio intorno al confine, ma occupano posizioni interne donde accorrono ad ogni bisogno. I ribelli albanesi difettano di munizioni, ma non di armi, lunghe e corte. Di queste se ne trovano in abbondanza dappertutto e di tutti i più svariati sistemi.

A sopprimere a tale deficienza l'Austria ha provveduto in questi giorni con una delle solite scorrerie della flotta delle Bocche di Cattaro. Da molto tempo era prouta in Dalmazia una spedizione di cartucce per la Albania, ma la sorveglianza della flotta alleata ne impediva il trasporto a destinazione. Ora che le forze franco-inglesi sono pressoché totalmente impegnate nella azione dei Dardanelli una squadriglia di torpediere austriache accompagnate da un incrociatore tipo «Zenta» ha eseguito il colpo sulle coste albanesi fra Slinza e Capo Rodoni e precisamente alla foce del torrente Ciance dove sono state sbarcate importanti quantità di munizioni subito inoltrate verso l'interno dai nemici di Essad Pascià. Il contegno dell'Austria è molto chiaro; vuole ad ogni costo trascinare l'Albania ad una azione guerresca contro gli stati balcanici belligeranti per comprometter-

Gli "Zeppelin", nella notte di Parigi

Saluto di primavera - L'allarme nelle case di Parigi: Ricoverati nelle cantine - Game ho visto arrivare le aeronavi tedesche - La guerra della luce e dell'ombra (Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, marzo.

I tedeschi sono venuti a inaugurare la primavera parigina con una mezza dozzina di uova avvelenate. Non ci ritornavano da un pezzo: circa sei mesi, e si sperava che avessero dimenticato l'itinerario e perduta l'abitudine. Mirano su Londra, ora, — si diceva — Parigi può corrarsi in pace e dormire tranquillo. Non più tardi dell'altro giorno, un deputato voleva presentare una domanda alla Camera perché fosse intensificata l'illuminazione della capitale e prorattata l'apertura dei caffè fino alla mezzanotte. A Parigi, già, si è sicuri: taubes e zeppelin possono mettersi l'anima in pace, che nel cuore della Francia non si ci arriva più.

E invece, una notte, con un magnifico stellato fitto, limpido e terso, i bombardieri sono ricapitati. I primi squilli di tromba e di corno e i carri dei pompieri percorrono rapidissimamente le vie per avvisare gli abitanti. Erano le una e venti. Passarono, ripassarono; gli appelli acuti delle trompettes; su una modulazione di tre note, giungevano, attraverso i muri e le imposte, lugubri e sinistri. Nondimeno il silenzio, dentro le case, non è ancor rotto. Poi una prima finestra s'apre, qualche mormorio di voci giunge indistinto, la spagnoletta di una porta scricchiola, un richiamo ripetuto e commosso giunge dal corridoio, parole d'allarme brevi e rapide, e dalle scale arriva lo scalcipio sommo di gente che s'affretta a discendere. E le trombe dei pompieri squillano insistenti il pericolo.

Adesso, dalla portineria al settimo e ottavo piano, tutti sono avvertiti che sopra il cielo di Parigi è librata la minaccia. Esco dalla mia camera in mantofe e in calzon. Una pariginetta sguscia dalla sua porta nel corridoio, a piedi nudi, gli occhi imbambolati, i capelli d'oro disciolti: « Monsieur, les Zeppelin survolent Paris... »

Sulle scale il rumore aumenta. La portinaia del palazzo, in camicia, entra in tutte le camere, gridando minacciando: « spegnete la luce! spegnete la luce! » E dalle camere usciamo tutti, e giù per le scale è una processione umoristica di costumi notturni, d'inquilini scappati fuori dal letto con gli occhi imbambolati dal sonno, ravvolti in uno scialle, in una coperta, in una vestaglia. Le donne offrono alla loro telecamera una inconsulta liberalità; un'artista belga, spiritosa e chiososa, sgranelletta, uno chauffeur dell'ambasciata inglese, ricicciolato, con chiari occhietti mobili tra il negrore della sua pelle algerina, fa creare dal ridere anche coloro che avrebbero volontà di piangere. E la portinaia è salita all'ottavo piano, sempre in camicia, sempre strillando: « spegnete la luce! spegnete la luce! »

Lo scoppio delle prime bombe ci raggruppa nelle camere dei mezzanini e negli appartamenti del pian terreno.

Ma si sarà poi sicuri nel mezzanotte? Mi sa dir mai quale nuova specialità di confetti c'invieranno questa volta i signor boches. E' meglio discendere nelle caves! suggerisce una donna. La portinaia che s'è decisa a infilarsi una gonna, comanda imperiosamente: « Ouf! ouf! il faut descendre dans les caves! »

E si precipita ad aprire le porte dei sotterranei e delle cantine, volgendosi di tratto in tratto per gridare come un'engergumena al chiarore dei cerini: « Spegnete la luce! spegnete! »

Eccoci dunque, tenton tentoni, serrati gli uni agli altri, nelle cave di Parigi. Lo scoppio delle bombe nel nostro quartiere si dilata e si propaga nei sotterranei con distinto rumore. In verità c'è poco da star allegri. Dietro la nostra porta di Moscou è la Gare du Nord e un po' più in giù la Gare de Saint-Lazare, due punti strategico-militari di campo trincerato di Parigi, della massima importanza e sui quali si sa che è rivolta, fin dal principio della guerra, la mira degli areoplani tedeschi. Le due stazioni, infatti, sono il punto di raccordo di tutte le linee ferroviarie del Nord e dell'Est della Francia, e servono al vetovagliamento e al rifornimento delle truppe di una grande parte dell'esercito. Ecco perché i tedeschi vi si ostinano nei tentativi di attacco. Finora per una sovrabbondanza di cautela, non c'è mai stata una bomba caduta in vicinanza della stazione di Saint-Lazare, ancora nello scorso settembre. Riusciranno ora nei loro intenti?

Bummm!... bummm!... Questa deve essere caduta molto vicina perché abbiamo percepito distintamente un rovinio di pietre e uno schiantarsi di legni e di vetri. Le donne si stringono l'una all'altra roppendo in strilli fevoli e gutturali, la portinaia ricovera sotto la sua grande protezione materale i suoi due ragazzi abbatuffolati e sonnacciosi, noi, pochi uomini, ci scambiamo degli sguardi che non esprimono più un illuminato coraggio: sono lo chauffeur dell'ambasciata, con una beata incoscienza chiacchiera come un pulcinella, a cavallo di una botte, reggendo in una mano una bugia e nell'altra una bottiglia di birra.

Pompom, il cane di casa, se ne infischia di tutti e dorme saporitamente fra le gambe della sua padrona; un busto decapitato e dorato, di non so quale divinità casalinga luuccica in un angolo come un tesoro, mentre Cipriano, un sessantenne invernagliato fortificato e letificato dal sacco dell'uva borgognese, fuma la sua pipa in santa pace. Tutto un quadro a luce fumosa e a sprazzi, come un trionfo, che s'era forse verificato anche ai tempi torbidi della Rivoluzione francese e che ora sembra staccato da una galleria di Rembrandt.

MARIO GIRARDON



Odol

Adoperando regolarmente l'Odol per la cura dei denti, la bocca quasi ringiovanisce, come il corpo dopo un bagno.

I preti si battono

Uno degli stati d'animo francesi, che ha destato maggiore interesse all'estero è certamente il rifiorire dello spirito religioso manifestatosi così apertamente nella massonica repubblica non appena la guerra fu un fatto certo. Io non so comprendere che valore psicologico possa avere un simile fenomeno che sembra a me, ateo ma superstitioso, qualcosa di assolutamente naturale. Il giuramento dei marinai è ben noto. Chi ha navigato un poco, ed ha parlato coi vecchi, sa benissimo che non vi è un marinaio che non abbia giurato almeno una volta, nel momento in cui la tempesta urlava più rabbiosamente omicida, di sbarcarsi al primo porto, e di non mettere mai più il piede sulla tolda di una nave, se Iddio avesse voluto fargli grazia della vita. Il che non impedisce allo stesso marinaio di presentarsi poi al console col suo libretto e di chiedere imbarco sul primo piroscafo che arriva. Che vi è dunque di strano nel fatto che la Francia abbia fatto anche essa, nel momento del pericolo, il suo giuramento di marinaio?

Se dunque ci occuperemo anche un poco di questo fenomeno così naturale, sarà piuttosto per cercare di definirlo e di riportarlo ai suoi veri limiti e non già nello scopo troppo giornalistico di esagerarlo e di tratterlo come un fenomeno stranissimo, che possa essere argomento di riso e di ironia.

In primo luogo bisogna osservare che se la Francia è un paese in cui si è molto atei, essa è per altro un paese in cui quando si è religiosi, lo si è sul serio. Sembra che l'eredità delle lotte di religione non sia ancora spenta nelle anime francesi.

Del resto chi esamini anche leggermente (e chi è che degna di esaminare la storia e la psiche francesi altrimenti che con la massima leggerezza?) vede subito come ai terribili ribollimenti di fratricidio religioso che hanno il loro esempio più popolare nella notte di S. Bartolomeo, siano succeduti come in linea non mai spezzata l'assedio della Roccella, il giansenismo e la scuola di Porto Reale, la Vandea, l'assedio di Roma, il reanismo, il processo Dreyfus, e finalmente la persecuzione massonica. Non occorre di più per provare come assai più che in qualunque altro paese, in Francia la questione religiosa abbia seguito le vicende della lotta politica, e sia quindi divenuta argomento di continua lotta civile. Senza per questo minimamente scusare l'ultima forma dell'anticlericalismo francese, si può però ammettere in linea generale che il fondo vero della lotta religiosa, vale a dire la religione stessa, abbia pochi sinceri odiatori in Francia. Vi è stato difetto da una parte e dall'altra nel condurre lentamente la religione a divenire oggetto di litigio politico. Ma la storia della discussione religiosa in Francia mostra come questo grave errore che è il trascinare la religione nella politica è il frutto di una enorme somma di precedenti, che non sono tutti stati creati dagli anticlericali. Non si può negare — ad esempio — che il fervore dei protestanti francesi contro il cattolicesimo non sia una lontana risposta alle persecuzioni che durarono fino alla soppressione del Porto Reale; e si ignora troppo in Italia che la spietata guerra che si mosse alla religione in Francia non è dovuta esclusivamente al semplice settarismo ateo, ma in grandissima parte alle organizzazioni protestanti, calviniste e valdesi. Dall'altro canto, sarebbe difficile negare, poiché siamo in tema di precedenti, che a volte i cattolici hanno gravemente compromesso la Francia per l'errore di mescolare la religione alla politica; noi italiani abbiamo infatti dovuto subire a Mantova le conseguenze di questa assurdisima fra le assurdità. Se dunque in Francia la religione è divenuta oggetto di una aggressione politica, si giudica troppo profondo quando si dimenticano tutti i precedenti di questo avvenimento. Ma sulla importanza e sulla antichità della lotta religiosa in Francia si potrebbe e si dovrebbe fare uno studio largo e profondo per evitare agli italiani il solito errore di giudicare degli avvenimenti altrui alla stregua delle condizioni nostre. Qui non sarebbe né opportuno, né utile. Ho voluto solamente indicare di sfuggita come il fatto che l'anticlericalismo abbia finito per trionfare, non dimostra che il sentimento religioso sia affievolito, ma solo che dopo una lotta politico-religiosa che dura da molti secoli, circostanze speciali hanno condotto al trionfo politico di una coalizione anti-cattolica in cui gli atei sono ben lungi dall'essere l'elemento dominante. Per riassumere, più che altrove, in Francia il cattolicesimo è stato battagliero, e per una logica conseguenza più che altrove si è tentato di distruggerlo e dilaniarlo.

Ma che la religione considerata come stato d'animo non abbia che pochissimo sofferto da queste vicende, e che abbia, nelle sfere d'anime ove non è distrutta, una formidabile forza nella quale si mantiene per reazione alle persecuzioni più florida e battagliera che in molti paesi ove non si conosce la lotta religiosa, questo è un fatto innegabile, che la minima occasione fa riapparire.

Il solo fatto che dalla Francia giudicata atea siano usciti i due più grandi tentativi moderni di rafforzamento della staffa religiosa, ossia il neo-francescanismo di Sabatier ed il modernismo, mostra a sufficienza come in Francia la religione seguita ad essere argomento nobile e profondo a cui si dirigono le menti più elevate. Non avviene lo stesso in moltissimi paesi che rimproverano alla Francia la sua mancanza di religione.

Premesse queste osservazioni necessarie, vediamo come « l'occasione » della guerra abbia agito nel dissenso politico-religioso in Francia.

Sono molti anni che delle due arma-

te, cattolica ed anticattolica, le vicende politiche hanno portato al trionfo l'ultima. I cattivi e rapidi giudici che abbiamo qui in Italia per gli affari francesi hanno sentenziato che tutta la questione si risolveva nel desiderio che i radico-massonici avevano di arricchirsi col danaro della chiesa. Ora, è vero che il miliardo delle congregazioni è sparito, ma è altrettanto vero che la Francia non aveva desiderato questo, e che non era nelle sue intenzioni di rompere col Vaticano per regalare un miliardo a pochi nomi politici. Piuttosto vi è stato chi ha sfruttato a suo vantaggio il risultato pecuniario di una grande lotta politico-religiosa che aveva la sua base, sia nei precedenti cui ho accennato, sia in un sentimento che ha dominato la vita francese negli ultimi trenta anni. Questo sentimento è la paura del vandeismo. Quando i francesi hanno creduto che essere cattolici soleva voler dire essere anti-repubblicani, hanno iniziato una lotta di religione che nel suo contratto ideale non ha nulla di volgare. Dolorosamente ha avuto delle manifestazioni ideali non ha nulla di volgarità; come il processo Dreyfus o lo scioglimento delle congregazioni. Ma la sua origine era più pura di tutto ciò; essa si trovava nell'antagonismo purtroppo formatosi fra repubblica e religione. La eredità delle lotte di religione ribolliva nei sangui non mai requieti dei francesi; alla intrinseca di una repubblica che volegeva verso la rottura del concordato e la confisca dei beni religiosi, si opponeva un cattolicesimo antisemita, ultramontano, tinto di legitimismo ed uscito da troppo breve tempo dal boulangismo. E' chiaro che in questo urto di livori la religione di Cristo entra per ben poca cosa.

Intanto la guerra è venuta. Le sue trombe da giudizio universale hanno riscosso quelli che in mezzo a tanta degenerazione di lotta sembravano da lungo tempo morti: ossia i patriotismi individuali. Il miracolo di Giosafat si è riprodotto in ventiquattrore: le ossa si sono levate ed hanno composto un'armata. Da un certo punto di vista la guerra è stata in Francia un vero giudizio universale, poiché innanzi al tribunale di Marte tutti i partiti sono venuti a deporre il peso delle loro antiche colpe e ne hanno ricevuto in segno di assoluzione un ordine di raggiungere i depositi. Ma se tutti erano un po' eguali nel peccato di aver dimenticato la patria per seguire il partito, la coscienza pubblica riconosceva che il trattamento ultimo non era stato eguale sui due campi. Uno era stato il vincitore, ed uno il vinto, e il vincitore aveva insultato il vinto, lo aveva spogliato, ed aveva soprattutto tentato di escluderlo dall'esercito francese colla persecuzione di coscienza. Di fronte al tribunale dell'opinione pubblica francese i rossi dalla sinistra in giù non hanno quindi fatto che il loro dovere quando hanno rinunciato a quella gemma preziosa dell'internazionalismo ed hanno consentito a difendere la patria sebbene socialisti. Poiché essi sono al potere e l'interesse della guerra è loro. Miracolo che gli internazionalisti vadano a combattere! Se la Francia è distrutta, i peggiori guai saranno per loro, poiché non si vede al di fuori della Francia un paese dove un internazionalista possa divenire ministro nazionale. Una canzoncina di caffè-chantant diceva abbastanza bene questo sentimento pubblico con queste parole in cui la solita maliziosa misura francese si riconosce ancora:

*Les braves socialistes
Ont tous pris leur fingot,
Les antimilitaires
Les subit par derrière;
Ils ont dit: nom d'un chien!
Faut pas devenir prussien!*

Infatti immaginatevi Gustavo Hervé divenuto prussiano per forza. Sarebbe una situazione dolorosa. Il minimo che gli potrebbe capitare sarebbe di dover cambiare mestiere.

Di fronte allo spettacolo dubbio, da molti punti di vista antiestetico, del ritorno piagnucoloso e deplorativo degli anarchici nelle braccia della patria, lo spettacolo di patriottismo silenzioso dato dai preti francesi era per naturale forza di cose destinato ad impressionare profondamente il paese. I retti, i senza legge, coloro che erano stati quasi forzati ad uscire dall'esercito, e sui quali si era gettata senz'altro l'onta dell'ultramontanismo e dell'asservimento ad una potenza anti-francese; coloro in odio ai quali si era sabotato l'esercito e l'armamento nazionale, si spogliavano la sottana ed entravano nelle file senza una parola di rimprovero, senza spiegare perché lo facessero, senza accennare ad una condizione o ad un desiderio in articolo mortis. Ventiquemila preti sotto le armi e gli altri negli ospedali; due, o se non erro, tre vescovi col fucile in spalla; il cardinale arcivescovo di Reims monsignor Lupon circolante sotto gli occhi nella città diruta e fumante per andare a sorvegliare « les bains de pied de ses chers enfants », dove si vede la chiesa cristiana ritornare agli antichi simboli dell'umile pietà vangelica, nella persona di un primate della chiesa che assiste e cura i piedi feriti e stanchi dei piccoli *ploupiou* francesi. Ecco i fatti che dovevano d'un colpo rovesciare l'opinione pubblica francese, distruggere i veli del lungo errore e rimettere al loro posto tutti i valori. Ora non vi è che io sappia alcun ritorno al clericalismo in Francia. Poiché mentre la rivelazione del profondo ed ardente patriottismo dei clericali avveniva, si era già compreso nel pubblico che la qualità di francese sovrachiaro, deve sovrachiaro e sovrachiaro sempre nei momenti gravi le negative distinzioni dei partiti e dei sotto partiti. Per abbracciare i clericali i socialisti non avevano bisogno di abbracciare in essi il clericalismo poiché esso non è che una caratteristica secondaria. Nei clericali, come negli internazionalisti è il patriottis-

mo che si è abbracciato o meglio sono tutti i patriotismi, rivelatisi di buona e solida lega da quello dello scagnozzo a quello del *saboteur*, che si sono presi a braccio e sono andati incontro al nemico.

Adesso ripeto, non credo che si possa dire che lo spirito cattolico rifiorisce, a causa della guerra. Esso era già in potente fioritura, malgrado l'ateismo ufficiale. Non si può nemmeno dire che il clericalismo rifiorisce, poiché piuttosto si dovrebbe dire che esso ha perduto della sua asprezza battagliera, ed ha rivolto verso i tedeschi i cannoni divini che Milton presta agli angeli in lotta coi diavoli. Ma vi è una apparenza, che si concretata in una frase, che tutti vi diranno, e che compendia il pensiero francese sulla riappacificazione:

« Les curés se battent! »

Il francese, si sa bene, concreta abitualmente le sue idee nella più breve frase possibile. Il suo stile letterario è fatto così, ed è un prodotto della sua maniera di pensare e di concludere.

L'idea francese sul clericalismo è quindi ormai fatta, e non cambierà più. I preti si battono. Ecco una assisa intellettuale dalla quale partirà evidentemente tutto un nuovo modo di concepire l'esistenza della chiesa, la sua funzione, la sua utilità; il suo grande contenuto morale. Ritornati cittadini per effetto del combattimento, i preti sono ormai su di una piattaforma morale incommutabile. No, il francese non è diventato bigotto per la guerra. Ma il suo naturale spirito di giustizia ha trovato la risposta breve e violenta a tutte le suggestioni di boicottaggio ai preti e di persecuzione. I preti si battono. Il francese non ha bisogno di rispondere altro a chi gli volesse soffiare nelle orecchie il vecchio grido di: abbasso la calotta.

Artiglieri trascinano e puntano i mastodontici vomitatori di morte; e dopo il colpo che va ad uccidere ignoti cristiani a dodici chilometri fanno pensosamente in aria il gesto dell'assoluzione; cavalleggeri, battono le strade fangose

sui cavalli stanchi, e si ergono in vedetta sulle colline di Francia; infermieri o cappellani passano le notti insonni ai capezzali dei feriti deliranti. Ogni discussione è dunque finita, poiché i preti si battono. E come si battono? Nei primi giorni questi catecumeni della patria martire trovavano nel loro sdegnato sacrificio tale una spinta morale che erano i primi alla baionetta, i più arditamente nelle pattuglie, i più stanchi nelle lunghe viglie di sentinella. Lo Stato Maggiore dovrà decorare quasi più preti che laici, i primi giorni. Poi i giovani sono quasi tutti morti, e non si vede quindi più così spesso nell'ordine del giorno dell'armata passare la figura del prete-soldato, ma il libro d'onore della chiesa è già così vasto che non ha quasi bisogno d'aggiunte.

Una conclusione facile di tutto questo sarebbe nel dire che il sangue dei preti non sarà stato speso invano. Ma! occorre sperarlo, poiché nessun sangue deve essere speso invano. Però esso sarebbe stato veramente male speso, se dovesse semplicemente far concludere all'estero che l'atea Francia al momento del pericolo, si è messa ad invocare i santi.

No: una simile concezione è ridicola. Si sa; le madri si fanno una seconda casa nel tempio quando i loro figli sono nelle mani di Dio. Ed i riguardi che le autorità civili e militari hanno sempre più usato all'autorità religiosa sono dovuti sia alla pacificazione degli animi, sia al dovere di riguardo che si aveva verso i soldati credenti. Quando si pensi alla cura riguardosa con cui sono state regolate le condizioni del culto dei soldati musulmani, non si potrà trovare ridicolo il rispetto profondo che si è manifestato in ogni occasione alla religione del paese.

Vi è dunque una lotta d'uomini che è finita. I preti hanno distrutto l'anticlericalismo col loro sangue. Ma questo non ha nulla a che fare col affollarsi dei credenti nelle chiese, affollarsi che è solo la manifestazione di sentimenti di angoscia familiare; e nulla a che fare vi ha la religione di Cristo, che anche in Francia è ancora molto al disopra delle lotte umane ed anche delle lotte di religione.

PAOLO SCARFOGLIO

La Madonna d'Albinea

REGGIO EMILIA 6, mattina — Il *Giornale d'Italia* di ieri pubblicava un lunghissimo articolo di Olindo Sigonetti nel quale si dà come notizia freschissima che la *Madonna d'Albinea* dipinta dal Correggio nel 1517, è stata trovata nel coro della chiesa omonima, per opera del prof. Otello Siliprandi.

La notizia, che ha una base di verità, non è affatto nuova perché fin dallo scorso gennaio il *Resto del Carlino* ne diede per il primo l'annuncio pubblicando un lungo articolo dello stesso Siliprandi, illustrato da due incisioni.

L'articolo del *Giornale d'Italia* non è che un riassunto di quanto fu già pubblicato da voi, e sul *Giornale d'Italia* dove la polemica sul famoso quadro di Albinea si è prolungata fino a questi

giorni, dando persino luogo al riuscitoissimo pesce d'aprile, lanciato scientemente da queste colonne e raccolto in buona fede dalla maggior parte della stampa italiana.

Quel pesce, che affermava come giovedì scorso la *Madonna d'Albinea* dovesse esporsi a Reggio nella basilica di San Prospero, ha servito a rendere ancora d'attualità la questione sull'autenticità del quadro, tanto che oggi si stanno raccogliendo i fondi necessari per procedere ad un abile restauro che ne scopra le bellezze nascoste sotto inabili ritocchi.

C'è chi propone di affidare questo lavoro al Canevagli, colui che ha fatto risorgere la celebre Cenefa del Leonardo. Solitano dopo gli opportuni restauri si procederà ai confronti con diversi originali correggeschi, onde poter definitivamente stabilire se la tela d'Albinea debba sì o no ritenersi opera dell'Allegri.

Lettere romane

Guelfi e Ghibellini

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 6, sera — Io mi sento ghibellino nel sangue, nelle ossa, impaziente come se Arrigo VII fosse ancora in viaggio per Roma. Questa plebaglia guelfa che riempie tutte le città italiane della sua clamorosa bestialità ha finito con l'esserserarmi. Sì, in barba alla folla, io, italiano, mi sento oggi della razza di Dante e più la grassa bestia impazisce per le vie e più lo sogno gli sproni di Alberto tedesco.

Il vecchio gentiluomo che mi diceva queste testuali parole nell'aprile del 1915, meriterebbe di essere semplicemente lapidato: su questo siamo tutti d'accordo. C'è, tuttavia, in fondo al suo tracotante e antipatriottico e anticivile discorso, una intuizione storica che merita di essere rilevata. In realtà, in Italia, nell'attuale dissidio fra neutralisti germanofili e interventzionisti germanofobi, preso naturalmente nelle sue espressioni più elevate e più serie, riappare all'improvviso un contrasto ideale che par destinato ad essere l'elemento propulsore e caratteristico della vita politica italiana attraverso i secoli. Non è insomma una semplice civetteria di intellettuali quella che fa dire in certi cenacoli romani del 1915: « io sono guelfo » o « io sono ghibellino ». Dopo sette secoli il rapporto storico fra ghibellinismo e guelfismo rinasce improvvisamente nell'Italia del 1915, immutato, con la stessa ampiezza, con la stessa profondità, con la stessa intima efficacia drammatica e, quasi, se non ci fossero i poliziotti, con la stessa estrema violenza di risse e di fazioni. Io guardavo il vecchio gentiluomo reazionario mentre mi faceva il suo sfogo e al veder quella figura arida, angolata, tutta ossi orgoglio e rabbia, io ho sentito sotto l'invettiva di Dante qualche cosa che non vi avevo sentita mai: la collera fredda e sottile dell'idealista colto che vede la folla plebea invadere rumorosamente il campo chiuso delle dotte meditazioni e delle alte idealità, l'irruenza esasperata d'una aristocrazia del sangue e dell'intelletto contro la sacerdotaria invadente d'una plebe materialistica. Ho capito, per dirla alla buona, come i veri ghibellini del Duecento, fossero, prima di tutto, una gente scoccata dalle violenze della democrazia. Se si pensa che quasi ogni città italiana aveva allora, d'estate e d'inverno, entro la piccola cerchia delle sue mura, una decina di Mussolini, si capisce come il buon ghibellino ammirasse e invocasse, istintivamente, nel castigamanti, il gendarme.

Scherzi a parte, il ghibellinismo fu sempre, politicamente, il culto dello stato ferreo, unitario, l'espressione più alta e più sagace dell'idealismo politico italiano. Esso guardò l'Italia non dal di dentro ma dall'alto, con un criterio europeo, universalistico, e mirò sempre a far dell'Italia un'unità cooperante in una armonia, un elemento tipico, necessario, in un vasto sistema coordinato, fosse la Monarchia universale di Dante o la federazione europea del Mazzini. Utopistico nei suoi fini ma acuto nei suoi mezzi, il ghibellinismo aveva la grande saggezza di non distaccare l'Italia dal resto d'Europa, di non isolarla in una sterile orgoglio, di stradicare per sempre le torve gragnuole delle discordie municipali. A prendo nel Duecento e nel Trecento le vie della patria allo straniero, esso aveva intraveduta una profonda verità storica: cioè che solo un principe straniero avrebbe potuto dare all'Italia una forte unità e che quel principe straniero, quel tedesco ch'esso invitava, uno spiantato, quasi sempre, seguito da una piccola mannaia di cavalieri straccioni, sarebbe stato ben presto attratto dall'Italia, italianizzato sino alle midolle e avrebbe fondato sul nostro suolo una dura dinastia nazionale. Quanto sarebbe stato più facile fare un principe italiano di Corradino di Svevia o di Arrigo VII che fare di quel pazzoide di Cola da Rienzo il presidente di una repubblica italiana fondata qui, a Roma, sull'entusiasmo dei piccoli bottegai che si chiamavano Lucio Pellicciaio, per esempio, e dovevano aver certe bocche! Ma è di moda affermare che il Petrarca, il quale credeva una simile repubblica, aveva un ideale politico assolutamente moderno e italiano mentre di Dante si vuol dire press'a poco quel che un moderato milanese può dire di Claudietto Treves: « buon scrittore sì ma in politica l'è sempre un po' intellettuale, sempre un po' utopista! »

L'idealismo politico dell'Alighieri così vasto e così austero incontra oggi nel dotto vulgo lo stesso compatimento che sei secoli fa incontrava fra la saccente e cinica democrazia guelfa. Il guelfismo era la negazione brutale d'ogni sistema, il trionfo politico d'un materialismo crudo ed esuberante, che risolveva tutto col criterio empirico del caso per caso e sgretolava l'unità ideale d'Italia in una irrequieta miriade di interessi particolari, in un brulicchio di piccola democrazia paesana. Invece di fondare lo stato italiano unitario, capace di rimanere e...

vello della nuova Europa, esso fondava innumerevoli stati sul modello della tirannia antica e chiudeva per sempre l'Italia alla grande evoluzione europea. Fu il trionfo delle piccole democrazie, virtuose spesso ed eroiche come quelle della Lega Lombarda ma più spesso semplicemente magnone come quella indimenticabile che si vede passare nella « Faida di comune », quella boriosa mannaia di *parvenus* la cui retorica sacerdotaria parla per bocca di Bonturo ma la cui radicale voracità è anche meglio espressa da quel magnifico « Bocca di luccio ». Che gente simile avesse una particolare devozione per il papa è cosa che non si potrebbe neppure immaginare: ansiosa di ricoprire con un decente pretesto politico la sua losca illegittimità, questa radicaleria scettica e geniale trattava i suoi affari indifferentemente col Papa e con l'Imperatore ma col primo era sempre più facile intendersi perché il papato aveva meno pretese. L'Imperatore, invece, era quasi un tremendo stoccatore. Quando passò per Ferrara, alla corte estense rimasero tutti scandalizzati per le « stoccate » che il rappresentante del Sacro Romano Impero aveva saputo in così pochi giorni elargire.

Il guelfismo ebbe sì anch'esso un ideale ma, nato su questa stretta e angusta concezione materialistica, l'ideale guelfo ebbe sempre, se si potesse dir così, un certo puzzo di chiuso. Sopprimendo ogni vivido e realistico senso di proporzione fra l'Italia e le altre nazioni europee, isolò l'Italia, ne fece un'astrazione, per questa patria astratta, separata dal mondo vivente, sognò un primato, un imperialismo teorico. In pratica quest'orgoglio arido non creò che un fido secco, creò cioè il filisteo italiano, un declamatore astioso che si affanna a fondare superbi castelli sugli abissi d'una ignoranza secolare. « Le pretese più assurde del germanismo sono un nulla in confronto di quest'italianismo intrattabile, intrattabile a tal punto che talvolta la pietà che deve ispirare una nazione nobile e disgraziata sparisce quasi innanzi al piacere di vedere umiliato il più grande orgoglio che sia mai esistito ». Queste severe parole sono di un francese e di un francese che i democratici italiani considerano con un grande rispetto come uno dei loro. E' Ernesto Renan che parla, reduce dal suo viaggio in Italia nel 1849-50, ma il guelfismo italiano non conosce questa Francia che pensa e che opera. Dopo il 1848, scomparsa ormai per sempre ogni decente possibilità di « intesa col Papato, lo spirito guelfo penetrato sempre più di giacobinismo, si ostina ad adorare non la Francia colta di Renan né la Francia operante di Napoleone III, ma una Francia astratta, latina, madre di non so più quante cose. L'Italia fu fatta indubbiamente dallo spirito ghibellino più aperto, più agile, più avvezo a scrutare il vasto orizzonte europeo, tanto più alto dello spirito guelfo, quanto l'anima del Mazzini, assunta alla cultura europea ed a simpatie universali, è più alta dell'anima astiosa di Giuseppe Ferrari che ignora l'Europa e continua a dibattersi nel basso inferno delle competizioni municipali italiane.

In questi giorni così gravi per la nostra nobile e santa patria, non dobbiamo lasciarci troppo prender la mano da questo cieco e smunioso guelfismo che vorrebbe far fare alla nazione un pericoloso salto all'indietro, riconducendola senz'altro al 1848. Bisognerebbe certo lapidare il vecchio gentiluomo ghibellino ma bisognerebbe forse lapidare anche qualcuno dell'opposta sponda. Meglio, si capisce, sarebbe non lapidare nessuno e far sì che guelfi e ghibellini si ricordassero di essere, prima di tutto, italiani. « Ma è appunto per questo che... » diranno insieme gli uni e gli altri.

E' appunto per questo forse che, mentre vi scrivo, laggiù, sotto quell'impossibile olimpico marmoreo che Michelangelo ha avuto il buon gusto di collocare nel bel mezzo del mio domestico orizzonte, passa un palpito sottile, ascoso, di cui neanche l'aria sa. Apparentemente, dopo il Sattanta, il Papa ha dovuto farsi ghibellino ed ha detto addio per sempre alle democrazie italiane. Ma egli ha imparato da Giuseppe II e da Bismarck quale terribile oppressore sia l'impero quando si degna d'occuparsi della chiesa di Roma. Le folle giacobine di Romagna, nelle loro settimane rosse, possono ferire assai meno profondamente la Chiesa di quel che la ferì il razionalismo dell'imperatore. Chi sa quel che passa in quest'ora laggiù, nel Vaticano, nel fondo di quei vecchi cuori italiani? Chi sa quale segreto ha portato con sé nelle misteriose profondità del grande pontefice bianco che, nato da popolani veneti, preferì chiudersi nel silenzio immutabile della tomba non appena sentì che l'Imperatore calava ancora in armi, dal Nord?

I 'boys scouts, di tutta Italia convenuti a Roma



Sessione di Bologna

Gare nazionali

ROMA 6, sera — Domani, 7 aprile, si riuniranno per la prima volta, in Roma le rappresentanze delle varie sezioni del corpo nazionale dei Giovani Esploratori, costituitesi nelle grandi città e nei centri minori d'Italia.

Essendo la organizzazione italiana ancora ai suoi inizi, non tutte le sezioni interverranno; molte di esse non hanno ancora avuto il tempo di istituire le loro squadre e prepararle per le gare nazionali.

E' sperabile nei futuri congressi che si potrà ammirare anche in Italia campi di 30-40 mila giovani esploratori come quello che ebbe luogo nel maggio 1914 in Inghilterra a Manchester, ove il Re Giorgio V si recò appositamente per passare in rivista.

Finora sono iscritte per il primo convegno le sezioni di Alessandria, Bologna, Ferrara, Frascati, Genova, Milano, Nocera, Orvieto, Piacenza, Portici, Salerno, Sondrio, Spoleto, Taormina, Torino e Venezia; ma altre sono ancora attese.

I congressi nazionali hanno per scopo, non solo di affratellare i giovani esploratori delle varie regioni, e di dare loro la sensazione materiale dell'unità nazionale del loro Corpo; ma anche di destare fra di loro l'emozione con delle gare, in cui ciascuna sezione tanto più potrà segnalarsi, quanto maggiore e più accurata e meticolosa sarà stata la sua preparazione. Per quest'anno sono indette le seguenti gare nazionali che consistono:

1. Gare di campo e di attendimento con premi assegnati dal Ministero della Guerra.
2. Gare di ginnastica elementare ed applanata, con premi assegnati dal Ministero della P. I. e dal Comune di Roma.
3. Gare di segnalazioni con premi assegnati dal Ministero della Guerra.
4. Gare di pronto soccorso e salvataggio con premi assegnati dal Ministero della P. I.

Una grande medaglia d'oro del Ministro della Guerra sarà inoltre assegnata a quella sezione che si sarà meglio piazzata in almeno tre delle quattro gare suddette; ed una medaglia d'oro del Ministro della P. I. sarà assegnata a quella sezione che dimostrerà di avere un maggiore numero di affiliati attivi e partecipanti alle esercitazioni.

Vi sarà anche un «Cross-country» ciclo-pedistico organizzato dal «Giornale d'Italia» con appositi premi. Il convegno si svolgerà nell'ordine seguente:

7 aprile — Arrivo ed accantonamento all'uso militare delle rappresentanze delle sezioni.

7 aprile — Arrivo ed accantonamento al glio. Giuramento dei nuovi allievi e distribuzione del distintivo. Ricordo agli esploratori romani, per l'opera da loro prestata in occasione del terremoto.

8 aprile — Sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio. Premiazione della Bandiera della Sezione romana, da parte del Comune di Roma, e della Fondazione Carnegie, e distribuzione delle medaglie al merito ai migliori esploratori di tutte le sezioni.

9 aprile — Piazza del Campidoglio. Rivista e sfilamento di tutti gli Esploratori davanti alle autorità.

10 aprile — Piazza di Siena a Villa Borghese. Svolgimento delle quattro gare.

11 aprile — Musei Capitolini. Ricevimento offerto dal Municipio di Roma a tutti gli Esploratori convenuti.

12 aprile, ore 10 — Stadio. «Cross-country» ciclo-pedistico organizzato dal «Giornale d'Italia».

13 aprile — Cella Palatina. Premiazione dei vincitori delle gare.

14 aprile — Sciolgimento del convegno. Alla solenne cerimonia dell'8 aprile in Campidoglio prenderanno parte, per il Governo, un rappresentante del Presidente del Consiglio, assente da Roma, il Ministro della P. I. ed il Ministro della Guerra; il Prefetto per la Fondazione Carnegie, il Sindaco di Roma; ed il Consiglio direttivo nazionale del Corpo, al completo, con alla testa il Presidente on. ammiraglio Bertoldo, ed il commissario generale prof. Colombo.

Tutti un ci e pogo am. int. generali per le tasse del Registro e regl. A tari

ROMA 5, ore 20. — Per facilitare le riscossioni e per assicurarsi un voto degli studiosi e professionisti e tutti coloro che hanno rapporti con l'ufficio del Registro, il Ministero delle Finanze on. Danico ha dato esecuzione alle disposizioni legislative contenute nei provvedimenti tributari dell'anno 1914 delegando ad apposita commissione l'opera della compilazione dei testi unici e dei regolamenti generali per le tasse del registro e successione, per le tasse di bollo, per le tasse di surrogazione del bollo e del registro, per le tasse sulle concessioni governative e per altre tasse amministrative della direzione generale delle tasse sugli affari.

Con regio decreto lo corrente è stato emanato l'annuncio di presidente di tale commissione il professore dell'attuale ministro, onor. Luigi Rava che all'opera dei testi unici ebbe già a dare efficace iniziativa.

Insieme all'on. Rava sono stati nominati vice-presidente il comm. Fucini, ex direttore generale delle tasse sugli affari, on. Scuderi di Sesto e commissari i sigg. comm. Benettoni, direttore generale, comm. Maragnoni, vice-direttore generale e avv. Paolotti vice avvocato erariale.

Il contr bb no continua

BELLUNO, ore 20. — A Col Torenti, in quel di Lasse, nell'Alto Agordino, l'altra notte tre fucilieri scoprirono undici contrabbandieri, mentre tentavano introdurre in Austria derrate alimentari.

I contrabbandieri, favoriti dalle accidentosità del terreno, ancora coperto da molta neve, riuscirono a dileguarsi fra i frati. Abbandonarono però i carichi, farina, riso, pasta alimentare.

Corte d'Assise di Bologna

La tragicommedia della P. S. d'Imola

L'interrogatorio di Angelo Zuffi e delle guardie Floridia, Pollio e Scuto

All'apertura della sala nel pubblico i cinque imputati sono al loro posto, abbastanza disinvolte e confortabili fra loro. Sono tutti vestiti in borghese. Il pubblico è scarsissimo.

Alle 9,30 entra il presidente avv. cav. Braccavola. Agli imputati si fa prendere nel primo banco in alto della gabbia il seguente ordine: Floridia, Pollio, Scuto, Scolaro e Griffi. L'ultimo banco è riservato al facchino Zuffi, che entra vestito da recluso, e si accomoda, parte civile con l'assistenza dell'avv. Nicolai. Alle 10 ore 10 imputati sono presenti anche tutti gli avvocati: Melloni per Floridia, Mastellari per Scuto, Becchini per Griffi, Past per Pollio, Oviglio e Zampa per Scolaro.

Fuinge da P. M. l'avv. cav. Bagnoli e il presidente espone ai giurati l'oggetto della causa rilevando l'accusa dapprima elevata contro lo Zuffi per mancato omicidio sulla guardia Floridia, poi estesa contro gli altri imputati: Floridia per mancato omicidio contro Angelo Zuffi, per mancato omicidio contro Pollio e Scuto, e gli altri per correttezza nei reati di calunnia e di falso.

L'avv. Nicolai dichiara che lo Zuffi si costituisce parte civile contro tutti gli imputati, meno il Pollio.

Il presidente domanda la generalità degli imputati se consentano di essere interrogati, quindi dichiara aperto il dibattimento. Esaurite le letture degli atti d'accusa, di rinvio alle Assise, ecc. e fatti i soliti avvertimenti ai testimoni presenti, tutti della lista del P. M., il presidente procede massimamente all'atto di accusa contro ogni imputato, già dal Carlino dato per esteso nel numero di sabato scorso.

L'interrogatorio di Angelo Zuffi

Fatto entrare nell'emiciclo il detenuto Zuffi quest'ultimo racconta che, dopo essere evaso dal carcere, era detenuto per una condanna di due anni e mezzo per furto, tutte le sere si recava in Imola, entrava in pubblici esercizi, dove erano anche delle guardie di P. S., che lo conducevano in prigione. La notte del fatto egli era in istrada per prendere un po' di aria avendo un poco bevuto. Vide un gruppetto di persone, cercò di scansarso per non essere conosciuto. Non ricorda nulla del fatto, solo ricorda di essersi trovato all'ospedale con dei dolori alla schiena, che credette causati da una bastonatura.

Revolverta presa per calcio

Il presidente gli contesta che negli interrogatori scritti, ha ammesso di essersi dato alla fuga dopo aver conosciuto le guardie e di avere pure ammesso che la guardia era stata prelevata da una revolverata tirata da una guardia. Zuffi - L'aver scritto il giudice: io credetti che fosse una stampata (zampata). Pres. - Voi foste poi arrestato; vi misero le manette.

Carmelo Floridia

Egli narra che la sera del 31 gennaio 1913 era stato disposto a Imola un servizio speciale per arrestare gli evasi dal carcere Zuffi e Tinti. Si fecero diverse pattuglie, delle quali egli ne comandava una, mentre le vie principali e molte se ne contornate. In un dato momento trovò un gruppo di persone fra cui credette di ravvisare lo Zuffi. Già la sera prima, lo aveva visto in un pubblico esercizio ma con cognome cambiato. Quando lo vide, non ritenne prudente di arrestarlo, ma arrivò in caserma ma diede l'avviso ai suoi superiori ed ai compagni; ma la guardia Satta, protagonista - dice l'imputato - di questo processo non voleva assolutamente prestar fede al suo asserito. Dunque egli era certo che lo Zuffi era in Imola e però quando vide il sopradetto gruppo di persone in cui credette di ravvisare lo Zuffi, lo chiamò per nome e fece per accostargli. Ma in quel momento si alzò un grido e gli allora sparò due colpi di revolver in aria per intimorirlo. Lo Zuffi - continua l'imputato - cadde ed io incampai in lui e quando egli fece per rialzarsi partii casualmente dalla rivoltella un terzo colpo che fece stramazzone a terra lo Zuffi.

Coltello insussistente

Io allora ero in preda ad agitazione; mia moglie aveva partorito da poco, credetti che Zuffi fosse morto; ed allora estrassi dalla mia tasca un coltello che tenevo per pulire la pipa e pensai di valermi di esso per simulare una resistenza da parte dello Zuffi, ma quando egli alzò la massima eccitazione alle guardie Pollio e Scuto che erano soprannate allora; ma lo Scuto mi osservò che il mio coltello mal si prestava al trucco perchè troppo conosciuto da tutti la brigata.

La minuta del verbale

Ed lo vido che tale era l'idea del mio superiori, non mi restò tempo in mezzo, poi andai a farmi curare la ferita. Presidente - E' lo straccolamento del pancotto quando avvenne? Floridia - Nella vera colluttazione con lo Zuffi sul posto del fatto.

Antonio Pollio

Il quale incomincia dichiarando che non rammenta il fatto con vera precisione. Era di pattuglia con Floridia e Scuto. Fu tirato un primo colpo di rivoltella in aria da Floridia e un secondo contro lo Zuffi quando questi correvva, colpendolo alla schiena. Lo Zuffi cadde e sembrava morto. Il Floridia disse allo Scuto di andare ad avvertire i superiori in caserma. Il Floridia voleva allora che lo ferissero con un pugnale ma io mi rifiutai.

Un altro rinvio del processo

per il Palazzo di Giustizia ROMA 6, ore 20. - La causa contro i comandatori Mannavola, Borrelli Ricciarini e Silvestri, il dottor Prato e la signorina Maria Gasparini per la nota questione del Palazzo di giustizia era stata rinviata a nuovo ruolo ancora in seguito alla istanza della difesa. I difensori avv. Vincenzo Morello, vice Palazzoni, avv. Pietro Cagnolo e avv. Monti Quarneri hanno presentato alla Tribunale a sostegno della domanda di rinvio certificati medici dai quali risulta che il comm. Ricciarini e il comm. Borrelli si trovano in tali condizioni di salute da non potere essere assolutamente in grado di presentarsi all'udienza.

Un simpatico delinquente

L'inventore della famosa corazzina torna alla sbarra (Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO, 6, ore 22 - E' ancora vivo nella memoria di tutti il ricordo di Giovan Battista Manzoni, il famoso lanciatore della non meno famosa corazzina. De Benedetto. Al tempo della guerra russo-giapponese il Manzoni aveva lanciato sul mercato delle corazzine di stoffa a prova di bomba e le aveva lanciate così bene che il governo russo ne acquistava un determinato lotto. Ma nel cammino assessoriale di quest'uomo straordinario sopravvenne un processo per truffa per l'importo - e la cifra dà un'idea della genialità dell'uomo - di un milione e di parecchie centinaia di migliaia di lire. Il Manzoni fu condannato e ancora oggi è in esilio a causa di una condanna a detenzione che venne sì estinta un nodo che egli aveva straito molti anni or sono e per il quale egli è oggi comparso davanti alla terza sezione del tribunale.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Il milionario e gli ingegneri

Vennero subito iniziate pratiche segrete per appurare la provenienza del prezioso oggetto artistico che il Morgantini possedeva. Circa il 20 del mese di marzo scorso persona fidata, la quale altri non era che un funzionario di P. S., fece sapere al Morgantini che uno straniero, naturalmente... milionario aveva intenzione di acquistare oggetti antichi.

Due sterratori denunciati

per alienazione di monete disceppollite ROMA 6, ore 22 - Giorni sono due manovali addetti ai lavori di sterrare in via del Tritone rinvennero una scatola di metallo di forma cilindrica. Apertala, trovarono che conteneva monete d'argento antiche. I due operai, anziché denunciare la scoperta, recatisi da un antiquario cedettero per 180 lire tutte le monete del peso di 2 chili e 890 grammi. Sono monete del secondo secolo, in cui spicca chiara e nitida la figura di Settimio Severo. I due sterratori sono stati denunciati.

Un industriale di Padova

borseggiato in treno PADOVA 6, ore 22 - Il sig. Zanarotto Lino, proprietario dello stabilimento tipo grafico Veneto, in via Belle Arti, mentre viaggiava sul diretto in partenza da Montebelluna alle 12 e mezza, e che arriva a Padova alle 13 e mezza, è stato borseggiato nella sua valigia. Il portafoglio le avallava lire 750 in denaro, una cambiale oltre altra carta personale. Lo Zanarotto non può dare nessuna notizia sull'autore dell'andazzo colpo. Dal borseggiatore fu fatta denuncia all'autorità di pubblica sicurezza della nostra stazione.

Un altro rinvio del processo

per il Palazzo di Giustizia ROMA 6, ore 20. - La causa contro i comandatori Mannavola, Borrelli Ricciarini e Silvestri, il dottor Prato e la signorina Maria Gasparini per la nota questione del Palazzo di giustizia era stata rinviata a nuovo ruolo ancora in seguito alla istanza della difesa. I difensori avv. Vincenzo Morello, vice Palazzoni, avv. Pietro Cagnolo e avv. Monti Quarneri hanno presentato alla Tribunale a sostegno della domanda di rinvio certificati medici dai quali risulta che il comm. Ricciarini e il comm. Borrelli si trovano in tali condizioni di salute da non potere essere assolutamente in grado di presentarsi all'udienza.

Il delegato sapeva tutto!

Avv. Melloni - Questo è un fatto nuovo. Si mette a verbale, a verbale perchè chiunque sia responsabile dovrà pagare del proprio.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Un segreto rivelato...

ROMA 6, ore 20 - Nel luglio dello scorso anno venne audacemente rubata da un altare della principale chiesa di Piombino una terracotta robbiana di grande valore artistico rappresentante la Madonna a mezzo busto recante in braccio il bambino.

Nel Collegio di Ferrara

MIopia avversaria
FERRARA, 6, sera — Si continua dai nostri avversari nella meschina polemica locale e si giunge alla mostruosa conclusione che i cattolici voteranno per Zanoni...

Propaganda pro Sitta

Il Comitato ha affisso il seguente manifesto:
«La gravità della lotta presente impone a tutti i partiti dell'ordine la più grande armonia per vincere il socialismo...

Giovani esploratori ferraresi in servizio fino al mare

FERRARA 6, ore 20. — Venerdì scorso cinque nostri giovani esploratori, dei quali il maggiore era il capitano più giovane...

La Croce Rossa ad Occhiobello

OCCHIABELLO 6, ore 12. — Mi si comunicò il seguente elenco di nuovi soci iscritti in questo giorno alla Croce Rossa Italiana...

Dimostrazione di disoccupati in Adria

ADRIA 6. Come annunciammo per lenire in parte alla grave disoccupazione, il Comitato comunale aveva assegnato a circa 400 braccianti...

La sartina che si avvelena...

PADOVA 6, ore 22. — Stasera veniva accompagnata al nostro ospedale la sartina Clara Zecchini di Giovanni, di anni 21...

Intorno alla candidatura Orsatti

Il signor Ugo Orsatti, della cui candidatura vi ho detto ieri, manda una lettera oggi ai giornali per dire che la sua candidatura non è stata posta in odio al partito radicale...

Dopo l'assassinio dell'artigliere a Boara Polesine

L'omicida si è costituito
(Per telefono al Resto del Carlino)

Deputazione ferrarese di Storia Patria

FERRARA 6, ore 22. — Ieri la Deputazione di Storia Patria tenne una adunanza straordinaria per commemorare due insigni cittadini periti con generale rimpianto...

Alla libera università di Ferrara

FERRARA 6, ore 20. — In seguito a richiesta formale questa Università dell'Università il Ministero della P. I. ha incaricato l'attuale direttore centrale di una visita al Civico Ateneo...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

La vendetta della tradita

Amore e vetricolo
MONTAGNANA 6, ore 20. — Lo scorso mese si recava a Venezia tale Lucia Rugin, di 22 anni...

Le norme per ottenere la nomina a tenente commissario

ROMA 6, ore 22. — In applicazione del Regio Decreto 28 marzo 1915 il ministro della guerra ha emanato le seguenti norme:
Le domande intese a conseguire la nomina a tenente commissario in effettività di servizio...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

La tragica follia di una madre

REGGIO EMILIA, 6, ore 22. — Stamane lungo il canale doganale che dopo aver attraversato un buon tratto della nostra campagna immette nelle acque del canale Denza...

La polenta a 24 lire a Conegliano

CONEGLIANO 6, mattina. — Stamane, nel vicino paese di Mareno di Piave, una sessantina di operai disoccupati si recò alla sede del Comune per ottenere il grano...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Corriere sportivo

BOXE
Jack Jonson battuto da Jess Villard
PARIGI, 6, sera — Si ha da New York che il campione mondiale di boxe Jack Johnson è stato messo Knock-out dal gigante bianco Jess-Villard...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...

Stato civile

NATI: Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.
MORTI: Casolari Otello, di mesi 10, Ebra Zeno 7...



Opus figuratum fatto...
Voi non immaginate mai a quali complicazioni può condurvi il mal di schiena

I reni sani purificano il sangue e lo rendono atto a vivificare l'organismo; ma quando sono indeboliti o ammalati, questi importantissimi processi sono compromessi...

Sotto questo rispetto l'acido urico è il vostro peggiore nemico; i suoi cristalli taglienti si fissano nei muscoli, nervi e giunture e vi torturano ad ogni movimento della membra.

Quel dolore acuto e lancinante alla schiena è la lombaggine; — lo spasmo che vi fissa la coscia o la gamba è la Sciatica; — le sofferenze profonde e continue lungo le spalle, nelle mani, nei ginocchi e nelle giunture sono date dal Reumatismo.

La neurite, l'irritabilità, l'infiammazione vescicale, il mal di schiena, la renella, la pietra, l'infiammazione, le gonfiose, i dolori e i sudori viscosi e l'insonnia indicano che questo veleno è al lavoro e che i reni hanno bisogno della prima vostra considerazione. Non trascurate mai i vostri reni, conservateli sani, se volete trovarvi bene.

Ma la cura più attenta e una medicina speciale per essi possono rinvigorire i reni difettosi.

Le Pillole Foster per i Reni regolano dolcemente questi organi affaccendati; esse li sanano, li rinfrescano e li rendono atti ad eliminare l'acido urico e l'acqua accumulata nel corpo; a pulire e purificare il sangue; a stimolare e rinfrescare la vescica e il sistema urinario.

Le Pillole Foster per i Reni, col curare la causa, liberano il corpo dalle crucianti malattie; sofferenze che l'acido urico ha provocato.

Si acquistano presso tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola, lire 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta G. Giorno, Via Cappuccini 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione ed esigete la Marca qui di fianco.



N.G.I. GENOVA

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
LLOYD ITALIANO - LA VELOCE-ITALIA

Partenze DA GENOVA PER LE AMERICHE

7 Aprile - per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro e Santos e Buenos Aires col P.to «PRINCIPE UMBERTO».

8 Aprile - per Napoli e New York col P.to «EUROPA».

8 Aprile - da Napoli per Palermo, New York e Filadelfia col P.to «ANGONA».

8 Aprile - per Barcellona, Colon e Scaati atlantici dell'America centrale col P.to «SIENA».

10 Aprile - per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Ayres col P.to «BRASILE».

20 Aprile - per Napoli, Palermo e New York col P.to «AMERICA».

21 Aprile - per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Ayres col P.to «RE VITTORIO».

27 APRILE - per Napoli e New York col P.to «DUCA D'AOSTA».

28 Aprile - per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Ayres col P.to «DUCA DI GENOVA».

4 Maggio - per Napoli, Palermo e New York col P.to «STAMPALI».

5 Maggio - per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro e Buenos Ayres col P.to «PRINCIPE MAFALDA».

11 Maggio - per Napoli, Palermo e New York col P.to «TORINA».

15 Maggio - per Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Ayres col P.to «ITALIA».

N. B. - Le Partenze sottolineate appartengono alla linea celere di lusso della SIVA AMERICA EXPRESS e alla linea celere di lusso per New York.

Rivolgersi in Bologna all'Ufficio delle Compagnie Palazzo Ronzani, Piazza De Enzo, Angolo via Orzelli od alle Agenzie delle Società in tutte le principali città.

VILLA VERDE

Fuori Porta D'Assego - Bologna - Telef. 81
Grande Casa di Cura Medica e Chirurgica del Dott. M. Sassoli

Reperto speciale per alcoolismi, morfina e malattie nervose. — Assolutamente escluse le malattie mentali e infettive.

I Medici che inviano malati possono continuare e sorvegliare la cura. STABILIMENTO DI DUEGIE e BAGNI anche per il pubblico, con abbonamenti.

Malattie Veneree e della Pelle

DOTT. DE MAURIZI
Via Case 9 - dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 20

VILLA ROSA

Castiglione (10-10) - BOLOGNA - Telef. 4.115
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO

Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfismo, alcoolismo

Non si accettano malati di mente né d'infezione

Medico I. 1000 1000 1000

Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente Prof. GIOVANNI VICALI, Direttore Dott. GIUSEPPE COCHI, Vic. Dirett.

Raggi X = 606-914

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Due mila e cinquecento metri sul livello del mare, affilano la lama dell'appetito... Ernesto Serao

ne assai valorose, che avevano nome Veniglacé, Pettiar, Dent-de-Loup, tre rudi uomini che sembravano scolpiti nel granito delle loro alpi... Ernesto Serao

Cime che amo, le creste dove nidificano le aquile, se la Provvidenza non mi avesse mandato laggiù, nel luogo dove marciò il dottor Leonida... Ernesto Serao

ladinali Prima era un pugno di capanne e per istrade aveva solo i sentieri delle capre... Ernesto Serao

Ernesto Serao

ULTIME NOTIZIE

Continui progressi dell'offensiva degli alleati in Francia Le misteriose manovre dei tedeschi in Fiandra Carichi di esplosivi inviati ai "Comitagi,, bulgari a Strumitza

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Il bollettino francese delle 23

Notevoli vantaggi dei francesi

PARIGI 6, notte — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Giornata di pioggia contrassegnata da notevoli vantaggi da parte nostra. Ad est di Verdun abbiamo occupato il villaggio di Gussainville e le creste che dominano il corso dell'Orne. Più a sud abbiamo progredito in direzione di Maizeray.

Nel bosco di Ailly e nel bosco di Brulè abbiamo mantenuto i nostri guadagni e conquistato nuove trincee. Nel Bois de Prétre sono stati segnalati nuovi progressi. Risulta dalle testimonianze di prigionieri che durante il nostro recente attacco nella Vezure meridionale sei battaglioni tedeschi sono stati successivamente distrutti.

A sud dell'Hartmannswillerkopf abbiamo preso una vetta che serviva di posto di comando al colonnello tedesco comandante la brigata durante il combattimento del 26 marzo. Abbiamo progredito al di là di questa vetta e fatto prigionieri. (Stefani)

I tedeschi si preparerebbero ad abbandonare la linea dell'Yser

PARIGI 6, sera — I corrispondenti olandesi continuano a telegrafare particolari interessanti a proposito dei movimenti di truppe tedesche in Fiandra. Il corrispondente del Telegraph di Amsterdam afferma nel modo più formale che il trenta per cento delle truppe di occupazione della regione vicina alla frontiera olandese sono state dirette verso Bruges e verso Gand per essere inviate di là al fronte orientale. Lo stesso corrispondente afferma che questi movimenti di truppe in Fiandra producono grande impressione. Si assicura a Courtrai e a Thielt che i tedeschi avrebbero persino fatto esporre dei manifesti per spiegare che essi abbandonano la linea dell'Yser per ragioni strategiche. Già ho detto che bisogna raccogliere queste informazioni con la più grande riserva. Se i tedeschi annunziano essi stessi un prossimo abbandono della linea dell'Yser, si può supporre che vogliono distrarre l'opinione pubblica sulle loro vere intenzioni. Ad ogni modo queste informazioni sono in contraddizione con quelle che segnalano preparativi tedeschi per tentare uno sforzo supremo contro Ypres.

A proposito di sottomarini si dice che alcuni di questi siano passati venerdì a Gand sulla Schelda in rotta per il mare del Nord. Contrariamente alla opinione espressa da qualche giornale, questo fatto se esatto dimostra che i tedeschi cercano di evitare qualunque causa di dissidio con l'Olanda. I tedeschi farebbero scendere i loro sottomarini lungo la Schelda. I tedeschi però possono condurre i sottomarini costruiti ad Anversa a Zee Brugge facendo loro risalire la Schelda fino a Gand. Di qui i sottomarini possono prendere il canale di grande sezione che va da Gand a Bruges e infine il canale marittimo da Bruges a Zee Brugge.

La zona a destra della Schelda inondata dai tedeschi

LONDRA 6, sera — Telegrafano da Rotterdam al Daily Express che i tedeschi si preparano ad inondare il territorio sulla riva destra della Schelda nella zona delle fortificazioni di Anversa con l'intenzione di prevenire un attacco contro quella costa, pure mantenendovi il minimo degli uomini necessari per la difesa. Gli zappatori aprono breccie nelle dighe.

Nel cantiere di costruzione dei sottomarini si lavora sotto tetti di ferro rafforzati da sacchi di sabbia. Un sottomarino danneggiato è arrivato ieri a Zee Brugge. Più di duecento marinai, equipaggio della flotta dei sottomarini, sono ora ripartiti fra Anversa e Bruges.

I sottomarini già costruiti ad Anversa sarebbero troppo piccoli, ma i recenti arrivati a macchine e di apparecchi più potenti, nonché le affermazioni degli operai tedeschi nel caffè di Anversa, fanno credere che i tedeschi costruiranno incrociatori sottomarini. (Stefani)

Il rapporto del maresciallo French Trincee tedesche distrutte intorno a La Bassée

LONDRA 6, sera — Un comunicato del maresciallo French dice:

La situazione sul nostro fronte continua ad essere calma. Il tempo incostante ha diminuita l'attività dei nostri aviatori. Il tre corrente all'alba siamo riusciti a fare esplodere una mina sotto le trincee tedesche nei dintorni di La Bassée, e circa novanta metri di trincea tedesca furono così distrutti. Questa parte del nostro fronte fu poi fatta segno di un violento bombardamento da parte dei tedeschi.

Sulla nostra estremità sinistra la superiorità spiegata dai nostri franchi tiratori ci ha permesso di compiere lavori di spiegamento nelle nostre linee di trincee quasi senza perdite. (Stefani)

I prigionieri tedeschi in Francia Un saggio delle fandonie germaniche

PARIGI 6, notte — Molti prigionieri tedeschi in Francia vengono adibiti a lavori di bonifica, lavori inediti dietro richiesta di un sindacato composto di 155 proprietari. Novanta prigionieri attendono a questi lavori, sessanta di essi sono comandati da un ufficiale bavarese, trenta un sergente della Landsturm. La custodia dei prigionieri è affidata a sentinelle sotto la direzione di un sottufficiale che tre volte al giorno fa l'appello dei prigionieri per impedire qualunque evasione. L'orario quotidiano è il seguente: sveglia alle 5 con un primo pasto, lavoro dalle 6 alle 11, dalle 11 all'1 pasto e riposo, dall'1 alle 6 lavoro. Seguono, poi la cena e il riposo. I prigionieri ricevono per compenso 20 centesimi al giorno, viene loro distribuito vino, ma in proporzioni minime, dieci litri per 80 persone!

Bisogna riconoscere che i prigionieri tedeschi fanno il loro lavoro con diligenza, che la disciplina è perfetta e si ottengono ottimi risultati con poca spesa. A proposito dei prigionieri il Temps narra questo episodio:
Un convoglio di prigionieri tedeschi era fermato alla stazione di Digione. Erano discesi sulla banchina della stazione quattro ufficiali dall'aspetto serio, dal contegno per nulla provocante come quello di tanti tedeschi. Un ufficiale si avvicinò ad un colonnello francese che era in un vagone, lo salutò cortesemente in forma corretta gli chiese qualche particolare relativo al loro viaggio. Il colonnello rispose cortesemente. L'interlocutore gli chiese in quale stazione si erano fermati:
— A Digione.
— Come a Digione? Ma Digione non è occupata da noi? rispose il tedesco trattando un sorriso. Digione e Bellort sono state prese da un pezzo!
— Levate gli occhi e vedrete il cartello indicatore della stazione.
L'ufficiale levò gli occhi. Si poterono scorgere sul suo volto i segni della più viva emozione per l'inaspettata notizia. L'ufficiale tacque qualche momento poi riprese:
— Potete dirmi, colonnello, dove il treno sta per condurci?
— Non lo so, forse a Lione.
— Come a Lione? A Lione, per Bacco, si trova da due mesi l'esercito italiano...
Tutta la Germania lo sa...
Il colonnello salutò freddamente e si allontanò, non sapeva se ridere o andare in collera.

ERNESTO RAGAZZONI

Pasqua vittoriosa per gli alleati

PARIGI 6, sera — Il Temps ha da Pietrogrado:

Tutti i critici militari notano con grande soddisfazione che le feste di Pasqua possono essere celebrate con maggiore serenità a Parigi, a Londra, a Pietrogrado, che non a Berlino e a Vienna.
In Russia si constata — dice il corrispondente del Temps — che le manovre di Hindenburg sul Niemen, il cui esito parziale è dovuto non ad abilità strategica, ma a complicità comprate, vanno ora pietosamente liquidate per l'avversario.

Quanto ai Carpazi, tutto dimostra che è grandissima la disorganizzazione nemica e che gli uomini demoralizzati si arrendono quotidianamente a centinaia. Le perdite di qualche trofeo e di qualche bandiera sembrano incidenti quasi insignificanti. Il rombo dei cannoni degli alleati, che si promette di sempre maggiori successi, infonde ai russi sempre maggiori speranze.

Un vapore inglese silurato nel Mare del Nord

LONDRA 6, notte. — Un telegramma da Blyth annuncia che il vapore da posta inglese Acantha fu silurato ieri al largo di Longstone nel Mare del Nord. L'equipaggio, composto di tredici marinai, fu salvato da un piroscafo svedese. (Stefani)

Una nuova smentita degli armatori del "Parodi,,

Il "Pina,, è arrivato a Genova

GENOVA 6, sera — La Casa armatrice "Angelo Parodi", fu Bartolomeo, smentisce assolutamente che l'affondamento del piroscafo Luigi Parodi possa essere dovuto a qualche sottomarino tedesco, ed aggiunge che anche le voci pessimiste intorno al Pina, altro piroscafo della casa "Parodi", sono del tutto infondate; infatti il Pina è giunto felicemente nel porto di Savona sabato scorso. (Stefani)

L'esercito del Caucaso si batte senza tregua

PIETROGRADO 6, notte — Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Il 2 e il 3 decorati gli scontri continuarono nella regione del littorale e nella regione di Artvin.
Non si segnala nessun cambiamento sugli altri fronti.

La battaglia infuria nella valle del Latorca

VIENNA 6, notte. — I corrispondenti di guerra telegrafano:

Durante le feste pasquali si impegnarono violenti combattimenti nella valle del Latorca. I russi iniziarono l'offensiva con forze considerevoli tanto nella valle suddetta quanto sulle alture che fiancheggiano il fiume. Le nostre truppe risposero all'impetuosa punta russa con una energica controffensiva e si impegnarono lotte sostenute con grande veemenza da entrambe le parti. I combattimenti continuano ancora. Le nostre truppe riportarono un bel successo nella Bucovina al confine della Bessarabia, dove frustrarono con risoluta energia il tentativo delle forze russe di attaccarci sulla sinistra passando il Dniester.

I legittimi eredi dell' "altra sponda,"

L'intesa fra l'Italia e la Russia

PARIGI 6, sera — Un telegramma da Pietrogrado al Petit Journal dice:

«Qui si è contenti della felice impressione prodotta dalla designazione di De Giers come ambasciatore a Roma.
E' evidente che il compito principale del De Giers consisterà nel conciliare gli interessi della Russia protettrice degli slavi nell'Adriatico, con le ambizioni dell'Italia su questo mare. E si spera che De Giers e la Consulta giungeranno presto a tener conto delle preoccupazioni dell'uomo e dell'altro Governos.
Il Petit Parisien constata che il comunicato ufficiale russo ha chiuso molto opportunamente una polemica molto dolorosa fra i giornali di Pietrogrado e i giornali di Torino e di Roma.
Si trattava — dice — del problema dell'Adriatico. L'eredità dell'Austria Ungheria sembra aperta in questo mare come negli altri domini, ed è naturale che gli eredi presuntivi, scambino fino d'ora la loro veduta sulla ripartizione dell'eredità. Ora questi eredi sono in tre, l'Italia, la Serbia e il Montenegro. Si poteva temere dapprima che una grave divergenza sorgesse fra Nisch e Roma. La nota ufficiale di Sazonoff precorre la riconciliazione degli interessi e dei diritti. Essa sarà tanto meglio sentita in quanto che delle trattative sono incominciate da lungo tempo fra i due futuri eredi dell'Austria. Vi è posto per gli Italiani per i serbi e per i montenegrini in questo Adriatico che il pangermanismo sognava raggiungere e che sarà d'ora innanzi sottratta alla sua influenza!

Un dispaccio da Roma al Matin dice: Il comunicato ufficiale di Pietrogrado riconoscendo le legittime aspirazioni dell'Italia sulle rive dell'Adriatico non è riuscito a dissipare il cattivo umore creato dalle osservazioni di alcuni giornali russi. I circoli politici sono vagamente concordi e l'Italia dovrà mettersi in guardia contro aspirazioni di natura tale da creare delle nuove cause di conflitto internazionale. Si è sempre pensato, qui, che in caso di smembramento dell'Adriatico, la Serbia e il Montenegro potrebbero ottenere un accesso all'Adriatico, sulla striscia del littorale compresa fra Durazzo d'Albania e il fiume Narenta in Dalmazia; striscia sulla quale sono comprese le bocche di Cattaro.

Secondo informazioni attinte a buona fonte, un accordo a questo riguardo è possibile poiché gli italiani riconoscono d'ora innanzi il diritto della Serbia di avere un largo sbocco sull'Adriatico.

I "comitagi,, bulgari accumulano esplosivi

ATENE 6, notte — L'agenzia di Atene pubblica: Canotti pieni di bombe ed altri esplosivi hanno lasciato Sofia diretti a Strumitza, centro d'azione dei Comitagi bulgari. (Stefani)

L'ottimismo di Von der Goltz

VIENNA 6, notte. — La "Neue Freie Presse" pubblica una intervista col maresciallo Von der Goltz arrivato dalla Germania per ritornare a Costantinopoli. Il Goltz fu ricevuto in udienza dall'Imperatore Francesco Giuseppe dopo avere fatto visita al ministro degli Esteri Burian e all'ambasciatore turco Hilmi Pasca. Il Goltz conversando col redattore del giornale ha detto che le truppe austriache gli fecero ottima impressione. Egli è convinto che l'esercito austriaco saprà superare le difficoltà enormi che gli si elevano contro e vincerà. Aggiunge di essere rimasto sorpreso nell'udienza imperiale vedendo l'imperatore perfettamente orientato sulla situazione di tutti i teatri della guerra. L'imperatore mostrava uno stato di animo sereno e tranquillo e fiducioso.
Parlando della Turchia il maresciallo ha detto:
Non so chi abbia diffuso le voci di malaugurio circa la sorte dell'impero turco. Naturalmente la Turchia desidera di mantenere il contatto con le fabbriche di armi dell'Europa centrale. Di ciò non faccio mistero, ma non vi è ragione di impensierirsi per questo. La Turchia è armata meglio che mai. Abbiamo un milione e 250 mila uomini perfettamente addestrati e alcune centinaia di migliaia di uomini che teniamo pronti per tutte le eventualità.
Infine egli ammette che la lotta contro la Inghilterra sarà molto ardua per la Turchia che non può gareggiare con le risorse finanziarie della sua avversaria. Ma il Sultano e Costantinopoli sono perfettamente tranquilli di fronte alla minaccia degli alleati. L. W.

Intensa attività diplomatica

Un dispaccio da Berlino al Quirinale

ROMA 6, ore 21 — L'on. Tittoni è stato anche oggi alla Consulta, dove ha lungamente conferito col Ministro degli Esteri. I colloqui continueranno ancora nei giorni seguenti. L'on. Tittoni sarà domattina ricevuto dal Re e nel pomeriggio vedrà il Presidente del Consiglio. L'on. Tittoni non ha ancora fissato il giorno del suo ritorno a Parigi. Oggi il Re ha ricevuto l'on. Guglielmi col quale si è intrattenuto a colloquio per oltre quaranta minuti. Stamane dal ministro degli Esteri è stato comunicato a S. M. un telegramma giunto nella nottata da Berlino, telegramma che pare fosse atteso con grande interesse alla Consulta.

Grosse artiglierie impostate sulle coste adriatiche dell'Austria

ROMA 6, sera — Un alto personaggio italiano, che ha avuto occasione di compiere una ispezione molto importante nell'Adriatico, ha assicurato che negli ultimi giorni le coste marittime austriache si sono guarnite di grosse artiglierie giunte appostamente dalla Germania. Esse sono state preparate dalle officine Krupp a Essen. A Pola si sarebbero già concentrati più di 24 sottomarini, fatti venire dall'arsenale tedesco di Stettino per ferrovia in pezzi smontati.

Il generale Pau è atteso a Roma

SIRACUSA 6, ore 20 — E' atteso qui il generale Pau, reduce dalla Russia. Si assicura che proseguirà subito per Roma per compiere una importante missione presso il governo italiano.

Le peripezie della missione tedesca

Una tappa a Roma

ROMA 6, ore 21 — La missione imperiale tedesca, alla quale non è stato permesso di attraversare l'Eritrea, è ora in viaggio per far ritorno in Germania, e farà una sosta a Roma. Essa alloggerà all'Hotel Eden e precisamente accanto a Villa Maltoni, dove dimora von Bulow e i componenti la missione saranno ricevuti da von Bulow alla villa delle Rose.

Al passaggio della missione al canale di Suez monarono a bordo del piroscafo al porto di Adalia, ufficiali e marinai inglesi, i quali senza dare molestia ai viaggiatori che erano forniti di uno speciale salvacondotto rilasciato a loro dal Governatore della Eritrea costrinsero i componenti la missione a rimanere chiusi e piantonati nelle rispettive cabine per evitare che si potessero rendere conto delle operazioni anglo-francesi che si svolgono nel canale.

La Lega Nazionale Italiana incita il governo alla guerra

MILANO 6, ore 24. — Questa sera nel salone della Federazione degli esercenti in Piazza San Sepolcro ha avuto luogo l'assemblea generale straordinaria della Lega Nazionale Italiana. Per questa assemblea erano stati diramati numerosi inviti cosicché vi convenne un pubblico eletto. Erano presenti fra gli altri l'on. Albasini Sorosati, l'avv. Speri Marcora, l'avv. Barzilai, il prof. Volpi, ecc. Prevedeva l'ing. Edgardo De Marchi. Dopo la relazione dell'avv. Ermano Jarack sul presente momento politico hanno parlato gli onorevoli Agnelli, De Capitani, Gasparotto, i quali hanno esposto, applauditissimi, il loro pensiero intorno alla presente situazione politica internazionale spiegando il perché della fiducia nel Governo e affermando la concordia di tutti i partiti costituzionali per il raggiungimento delle aspirazioni nazionali. L'on. Agnelli si è soffermato specialmente a rilevare come le trattative del nostro Governo con von Bulow possano essere state e possano essere utili non già per scongiurare ed evitare la guerra, ma bensì per fare bene conoscere agli imperi centrali la portata delle nostre fondamentali aspirazioni.

L'assemblea votò alla unanimità un ordine del giorno col quale afferma la necessità imprescindibile dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo e ritiene essere ormai tempo di porre fine alla presente situazione la quale prolungandosi diminuirebbe indubbiamente il prestigio della nazione all'estero e aumenterebbe insopportabilmente il disagio morale dell'intero; ricorda che se mai alla lunga attesa seguisse una delusione, sarebbero inevitabili profondi sconvolgimenti politici; protesta contro le incostituzionali e subdole infrazioni di uomini politici che tendono a fuorviare l'opera del governo e invoca dal governo stesso una azione pronta e risoluta non lasciando trascorrere il momento propizio per conferire alle armi italiane l'onore di precipitare le sorti del conflitto verso la vittoria della giustizia e della civiltà.

Per il personale del Genio civile

ROMA, 6, sera — L'on. Giacobone aveva chiesto di interrogare il Ministro dei Lavori Pubblici per conoscere se non era equo ed opportuno, in attesa che si addingeva alla più ampia riforma desiderata e promessa ed al più completo e generale assetto del personale del Regio Corpo del Genio Civile, accogliere intanto le domande di avanzamento incidenti al bilancio dello Stato ed appagabili senza provvedimenti legislativi, esposti nel memoriale 28 novembre 1914, redatto dal Consiglio Direttivo dell'Associazione tra il personale di tale Corpo e già presentato dal Presidente dell'Associazione stessa al Ministro.

Il sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. Visocchi ha inviato all'on. interrogante la seguente risposta scritta:
Il memoriale in data 28 novembre 1914 dell'Associazione tra il personale del Genio Civile, cui si accenna nella sua estesa interrogazione dell'on. Giacobone, fu a suo tempo preso in preliminare esame.

Ora quasi tutte le domande in esso contenute vengono assunte e merita regolare stato unico delle leggi sul Genio Civile 3 settembre 1906 N. 532, donde risulta ovvio che per accoglierle anche parzialmente si dovrebbe sempre introdurre modifiche ed innovazioni alle disposizioni del testo medesimo con appositi provvedimenti legislativi. Tali domande hanno infatti per oggetto principalmente:

a) l'istituzione del ruolo ordinario delle categorie dei disegnatori e degli assistenti che ora, a mente delle norme in vigore, vengono assunti come provvisori su proposta degli ingegneri capi, scegliendoli fra gli aspiranti idonei iscritti in appositi elenchi.

b) un conveniente aumento di posti d'organico di ingegneri e di aiutanti abilitando il sistema dell'assunzione in servizio di ingegneri e di aiutanti provvisori;

c) la sistemazione con opportune cautele e limitazioni del personale provvisorio in servizio nel ruolo ordinario, con conseguente chiusura del ruolo aggiunto;

d) aumento delle indennità di trasferimento stabilita dagli art. 21 e 23 del testo unico succitato e specialmente per le visite eseguite nell'interesse di Enti diversi dallo Stato.

Il cambiamento delle qualifiche stabilite per il personale di 2.a e 3.a categoria degli art. 16, 17, 18 del testo unico;

f) introduzione infine di una disposizione che permetta il passaggio della categoria superiore dei funzionari di seconda categoria muniti di laurea di ingegneria in analogia a quella di carattere transitorio accolta nell'art. 43 del ripetuto testo unico.

Stante pertanto la natura legislativa dei provvedimenti eventualmente da adottarsi e poiché la maggior parte dei desiderata sopra prospetti come ad esempio quelli concernenti la sistemazione del personale provvisorio in servizio del personale ordinario, si riconoscono strettamente alla più generale e complessa questione della riforma del Corpo del Genio Civile, (della quale anzi rappresentano uno dei lati essenziali) non è possibile accogliere ora le disposizioni di cui sopra, mentre le domande presentate nel memoriale in parola, che saranno invece attentamente prese in esame nello studio già predisposto di un generale riordinamento del Corpo e del servizio del Genio Civile.

Il complicato problema della esportazione di automobili

ROMA 6, ore 20. — Al Ministero delle Finanze è stata studiata a fondo, in questi ultimi giorni, la questione della esportazione delle automobili e i relativi provvedimenti più atti ad evitare il contrabbando. In proposito è stata diramata una circolare con la quale il Ministero delle Finanze regola la materia di tali esportazioni. Fra le disposizioni deliberate vi è quella in forza della quale nelle domande per ottenere l'autorizzazione ad esportare all'estero automobili di fabbrica italiana, si rende obbligatorio: la indicazione del luogo definitivo di destinazione; il nome e l'indirizzo degli spedizionieri ai quali sono affidate le operazioni per il ritiro delle macchine.

Queste dichiarazioni si sono rese necessarie in seguito alla viva agitazione degli industriali italiani i quali non potendo esitare all'intero tutta la loro produzione desideravano tenerne ancora aperta gli sbocchi di vendita all'estero. Si è anche tenuto conto del fatto che la chiusura degli stabilimenti minacciata dagli industriali, avrebbe provocato una grave crisi di disoccupazione nel paese.

La bandiera di battaglia alla 'Conte di Cavour,'

Le nobili parole di una donna italiana

(Per telefono al Resto del Carlino)

SPEZIA 6, ore 20 — La consegna della bandiera di combattimento alla Conte di Cavour si è svolta con grande solennità.

Erano presenti le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Genova, il Ministro della Marina, ammiraglio Viale, il Sindaco di Torino sen. Rossi, il Presidente del Comitato, Ferrero di Cambiano, la Contessa Itegarda Ocella con altre patronesse, il vescovo di Sarzana mons. Carli e tutte le autorità locali e moltissimi invitati, ufficiali e signore.

Il vescovo mons. Carli col capitolo della cattedrale di Santa Maria salito nella cappella predisposta a poppa della nave, ha compiuto la cerimonia religiosa della benedizione della bandiera. Finita la cerimonia religiosa si è formato intorno al gonfalone una specie di quadrato e si sono pronunziati i discorsi.

Ha parlato per prima la contessa Ocella, la quale, rivolta al Comandante, agli ufficiali e ai marinai ha detto:

«Nel nome dell'Uomo per il quale questa nave ha onore e augurio, noi vi rechiamo l'omaggio della sua nativa Torino, insieme alla bandiera di guerra che una Augusta Principessa Sabauda tiene al battesimo e circonfonde della luce che brilla in ogni tempo sulla casa di Savoia, volgendo l'Italia ai suoi gloriosi destini.»

E dopo avere invocato la figura del Grande cui si intitolò la nave, conclude: «Sagra e nuova aurora, essa vi darà speranza e fede nel fulgente avvenire della Patria grande, per la pace degli avi non indarno vissuti, per il lavoro del popolo onde esulta nell'orbe il genio latino, per la gioia delle vostre case, per le vostre donne oranti nell'ansia dell'attesa, per i figli che si orneranno delle virtù paterne, per gli animi vostri che hanno con voi e per voi questa bandiera forte, rispettata e temuta in quanti mari il mondo ha. Ma canti essa le glorie dall'alto di queste antenne o ripeta con lento ritmo le onde della magnifica storia, dei fasti dei marinai o sussurri le gesta del magnanimo padre, la sua voce, come alla carezza materna, il cuore risponde; sempre: Italia, Italia, Italia.»

La contessa Ocella è stata applauditissima.

Dopo di lei hanno parlato molto acclamati il sen. Ferrero di Cambiano, il ministro della marina Viale e per ultimo il comandante della nave Solari che ha accettato in consegna il vessillo; ed ha ringraziato i donatori a nome degli equipaggi.

Appena i discorsi sono terminati, due guardie marine hanno issato ad un ceppo del comandante la bandiera al picco dell'albero di mezzana.

Tutti gli equipaggi hanno emesso un triplice: Evviva il Re e fra scroscianti applausi della folla, la bandiera è stata salutata da una salva di 21 colpi di cannone, mentre la musica della marina intonava la Marcia reale.

Terminata la cerimonia tutti gli invitati sono discesi nel vasto salone di poppa ove i duchi di Genova hanno tenuto circo ricevendo gli omaggi di tutte le autorità intervenute.

Gli ufficiali della nave hanno fatto con ricca signorilità gli onori di casa offrendo fiori alle signore ed è stato servito un sontuoso buffet.

A tutti gli intervenuti è stata data in dono una medaglia commemorativa della cerimonia della quale esemplari in oro sono stati offerti ai duchi di Genova, al Ministro della marina e alla contessa Ocella.

Allo sbarco delle LL. AA. dalla nave, le navi ancorate nel golfo hanno ripetuto una salva di 21 colpi di cannone.

Un ufficiale aviatore precipita e muore al campo militare della Malpens

(Per telefono al Resto del Carlino)

GALLARATE 6, ore 21 — Il campo di aviazione militare della Malpens è stato funestato questa mattina da una nuova disgrazia. Approfondendo il tempo splendido numerosi aeroplani volteggiavano sopra la brughiera. Al corso di istruzione prendeva parte tra gli altri il sottotenente Chiaradio Domenico di anni 23 da Caneva di Sacile appartenente alla brigata specialisti del genio.

Verso le 11 il sottotenente Chiaradio si accinse ad effettuare il volo d'esame per il brevetto di pilota. Montò sopra un monoplano e prese il volo felicemente. Pochi minuti dopo l'aeroplano del sottotenente era di ritorno al campo di atterramento. Egli era già disceso a circa 20 metri da terra quando all'improvviso vi visse l'apparecchio inclinarsi da un lato fino a capovolgersi e subito dopo precipitare a terra.

I compagni dell'ufficiale accorsero sul luogo sperando di giungere in tempo a soccorrerlo, ma sotto i rottami della macchina il Chiaradio fu rinvenuto già cadavere. Egli aveva riportato la frattura della base del cranio. Il cadavere dopo le constatazioni di legge venne trasportato in un locale della caserma. Sembra che la sciagura sia stata originata da una falsa manovra. E' questa la quarta disgrazia mortale che nel giro di poco tempo avviene al campo di aviazione della Malpens.

Quarta edizione

Il bacino della Valle del Bidente nell'avanzare della Romagna Toscana

La Romagna Toscana o meglio quella che noi chiamiamo l'alta Romagna ha davanti a sé un avvenire sicuro di sviluppo industriale, commerciale e agricolo...

Pro patronato scolastico a S. Agostino

S. AGOSTINO 6, matt. - Per iniziativa della patronessa del locale Patronato scolastico signora Bianca Roverdi Biancanti e col concorso di molte distinte signore e signorine...

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes Torino, Alessandria, Genova, Milano, Verona, Venezia, Livorno, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Foggia, Palermo, Cagliari, and various Italian cities.

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Sereno nella notte e nel mattino; pioggia velata da nubi trasparenti.

I mercati

ROVIGO

CEBELL - Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i seguenti prezzi per merce posta nelle stazioni.

PARMA

CEBELL - La caratteristica del mercato odierno è stata la mancanza assoluta di affari.

PIACENZA

CEBELL - Frumento fino al quintale da Lire 42,75 a 44 - Mercantile da Lire 42,50 a 42,50.

ALIMENTI DIVERSI PER IL BESTIAME

Sono ancora ricercate le vacche e le cruche e si hanno sulle pretese manifestate dai detentori.

Il cambio ufficiale

ROMA 6. - Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 110,45.

ISIPURA CURA DELLA PELLE. SAPONE FELSINA, VELLUTINA FELSINA, CIPRIA GRASSA, CREMA FELSINA. Industria Saponiera Italiana. BOLOGNA.

PUBBLICITA' ECONOMICA

ESTATICA Lei, mille grazie. Ricordarsi con tanta gentilezza, gradissi...

SIGNORA

con stola ermellino avvicinata lunedì Giardini Margherita da giovane alto seguito sino Pastificeria via S. Stefano pregata corrispondendo viva simpatia, scrivere inserzione 2984.

28 GIUGNO

Speravo tanto ricevere amore su tuo saluto. Ti bacio tutta.

FESTE

Aspettavo tue lettere. Hai dimenticato chi t'ama? Baci.

PICCOLA

Nera. Gravi comunicazioni in vece solito ritrovo attenditori Corte Galluzzi.

COLOSSEO

Fra malinconie, tristezze passano i giorni. Lo stesso tuo amore, sempre più stanco, enigmatico...

SADNESS

Contengo, modi tuoi significano sto stanchezza? Povero essere sincerrissima.

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent 5 per parola - Minimo L. 1

MACCHINISTA

patente marina centocinquanta cavalli vapore piena cognizione motori scoppia causa famiglia cerca posto residenza fissa indicare condizioni. Empedocle, fermo posta Sermitano.

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent 10 per parola - Minimo L. 1

CERCASI

signori signorine facile lavoro domestico. Scrivere Casella 17477, Messina.

RAPPRESENTANTI

PIAZZISTI E VIAGGIATORI Cent 15 per parola - Minimo L. 1,50

IMPORTANTE

Casa Editrice cerca seri individuali celerissimi, regolari cinque mensili. S. Vitale 17, primo piano. Scrivere Casella 71 Z. HAASENSTEIN e VOGLER, Milano.

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent 10 per parola - Minimo L. 1

STENOGRAFIA

Dattilografia, Francese, corsi individuali celerissimi, regolari cinque mensili. S. Vitale 17, primo piano. Scrivere Casella 71 Z. HAASENSTEIN e VOGLER, Milano.

LINGUA

tedesca e conversazione insegnata laureato Università Vienna. Offerte Postale: A. B.

LATINO

e greco insegna laureanda, prezzi moderati. Offerte Postale, Tallin.

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDA

Cent 15 per parola - Minimo L. 1,50

VENDONSI

lotti terreno fuori d'azio presso piazza S. Giordani Margherita condizi favorvoli. Scrivere Casella 17, 2976 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

QUARTIERINO

ammobiliato piano, terreno elegante, confort moderno affittasi a signore serio. Scrivere Libertà, posta.

PASTIGLIE VALDA. SI EVITANO SI CURANO SI GUARISCONO LE MALATTIE DELLE VIE RESPIRATORIE. AN SETTICHE. Ma il successo non è assicurato che colle VERE PASTIGLIE VALDA. ESIGERLE in tutte le Farmacie In Scatole da L. 4.50 e mai altrimenti.

Acqua Vallée. la più igienica fra le tinture per colori. Castagno - Bruno e Nero. Scatola completa L. 3. Ditta FRANCHI e BAJESI. Bologna, via Rizzoli 14.

PRIMA FABBRICA EMILIANA MOBILI DI PELLE. Esecuzioni speciali su disegni - Massimo confort. CHEBIERE CATALOGO ILLUSTRATO, GRATIS - ALL'INDIRIZZO: PRIMA FABBRICA EMILIANA - MOBILI IN PELLE - BOLOGNA.

FERNET-BRANCA. AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO. SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA di MILANO. Guardarsi dalle Contraffazioni. I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE. Esigete la Bottiglia d'origine.

VINO CHINATO, VINO LIQUORE GIALLO, VERMOUTH, CREME E LIQUORI, VIEUX COGNAC, SCIROPPI E CONSERVE. AGENZIE con Stabilimenti propri: per la SVIZZERA, per la GERMANIA, per la FRANCIA e l'ALGERIA, per l'AUSTRIA-UNGH.

P. MANETTY. Il fratellaastro. La stanza nuziale tutta tappezzata in raso celeste a sbuffi, con mobili indorati, era un capolavoro di buon gusto e di ricchezza. Il letto scolpito, stile Luigi XIII, coperto da un baldacchino di merletti di Chantilly, era un lavoro d'arte uscito dalle mani di un vero artista.

pure tutti gli elogi possibili e immaginabili. Badate che era il portiere del palazzo di Via S. Onorato e che ha servito circa vent'anni. - E come ha nome? - chiese l'ex ufficiale di marina. - Beauregard Carlo - rispose il conte. - Il giovane sedette al tavolo e qualche istante dopo disse alzandosi: - Ecco fatto, non manca che la vostra firma, conte. - V'autorizzo a firmare per me - disse ridendo il conte. - Non val la pena che, per un atto così poco importante, m'abbia a scomodare... Del resto sarà meglio così perchè il documento sarà tutto scritto dalla stessa mano.

progettata passeggiata - disse il conte. - Odo i cavalli che scalpitano nel cortile... Avanti, Massimo, offrite il braccio alla vostra fidanzata. - Allora leggo e voi applaudite - disse Massimo. Parigi, 9 febbraio 1887. «Io sottoscritto, certifico che il nominato Beauregard Carlo ha servito con amore e fedeltà, per circa vent'anni, il defunto mio fratello conte Rinaldo di Ramery, il quale ebbe sempre a lodarsi di lui. «In fede. «Conte Arturo di Ramery» - Scrivete come un capo sezione al ministero - disse Gianna con allegria risata. - Troppo onore, signorina. - Ed ora, caro Massimo, consegnate la dichiarazione a Domenico, che la porterà a Beauregard. Il servo si avanzò rispettosamente, prese il foglio e già stava per andarsene quando Gianna lo trattenne con un gesto e disse a suo padre: - Se è un vecchio servo di mio zio perchè non unisci alla dichiarazione anche un biglietto da cento franchi? Sarà una festa per lui. Suvvia, sii generoso coi poveri, papà. - Ma non vorrei offendere la sua suscettibilità! - disse il conte mentre estraeva dal portafogli un biglietto di banca. - Oh! non l'offenderemo se Domenico gli dirà che i cento franchi glieli mando io, perchè abbia a star allegro il giorno delle mie nozze - disse Gianna prendendo il biglietto e consegnandolo al servo. - Ed ora possiamo andare a fare la

(continua)